

CORRIERE dei PICCOLI

REGNO: ESTERO.
 ANNO L. 5. — L. 8. —
 SEMESTRE L. 2,50 L. 4. —

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO
 del CORRIERE DELLA SERA

UFFICI DEL GIORNALE :
 VIA SOLFERINO, N° 28.
 MILANO.

Anno I. - N. 44.

24 Ottobre 1909.

Cent. 10 il numero.

Nuovo Estratto di Carne



“BANDIERA”

(Marca FLAGGE)

di ottima qualità, garantito sotto la costante sorveglianza d'una delle più autorevoli officine chimiche della Germania.

Questo nuovo “ESTRATTO DI CARNE”, fabbricato nell'Argentina (America del Sud) viene importato in Europa dai signori

SCHÜLKE & MAYR

di Amburgo. E' preparato secondo i migliori metodi dell'igiene, ed oltre all'incontestabile perfezione, come qualità, offre ai compratori, il giusto peso metrico di 500 grammi per funto, mentre il peso delle altre marche, a base inglese, non equivale che a 453 per funto.

Le famiglie troveranno che l'Estratto di Carne

“BANDIERA”

(FLAGGE) è più conveniente degli altri estratti di carne, offrendo esso una notevole economia sul peso, 10 % in più. La confezione dei vasi poi è molto più bella e si rende molto più utile di quella delle altre marche.

SQUISITO, INSUPERABILE, da preferirsi senz'altro a qualsiasi altro estratto di carne

PREZZI:	Vasi da 1/8 di funto, pari Kg. 0.062	L. 1.40 al vaso
» 1/4 »	» 0.125	» 2.65 »
» 1/2 »	» 0.250	» 5.05 »
» 1 »	» 0.500	» 9.65 »

SCONTO AI RIVENDITORI

Dirigere le cartoline vaglia agli UNICI DEPOSITARI IN ITALIA:

CANDIANI, GIRARDI, BERNI
 Milano - Roma - Napoli - Bari - Catania - Ancona

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA NELLE SIGNORE

La Calvizie - La caduta del Capelli - Lo Sviluppo - Lo malattie del Cuoio Capelluto curate coll'“ELECTRIC-CAP” Dr. Parker Co. La guarigione della Calvizie degradante è oggi un fatto compiuto grazie alla cura elettrica preconizzata dal Dr. Parker Co. di New-York, mediante il suo “ELECTRIC-CAP”.

Chiedere il Trattato illustrato sull'Alopecia Dr. Parker, Co. che si spedisce gratis a richiesta. Raccomandato dietro rimessa di centesimi 15.

Dr. P. H. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO
 Consulti per corrispondenza colla massima riservatezza.

40 METRI DI TELA alta em. 80 L. 18

Questa tela è bianchissima, fortissima senza il minimo appretto, adatta per lenzuola e canica. Nessuna casa può dare una simile tela allo stesso prezzo. — 36 m. Madapolam alto m. 0.80 L. 18. Dirigere le richieste al Magazzino Engross Export, via Vincenzo Monti, 29 - Milano.

ERNIE

L'Apparat D.r De Martin senza molle è l'unico sistema razionale per la perfetta contenzione di qualsiasi ernia anche se voluminosa e di vecchia data, permette qualsiasi fatica, ridona la vita, la forza. Domandare opuscolo al gabinetto D.r De Martin. Apparat, Via Spiga, 8, Milano. (Per la segretezza della risposta scrivere a franco bolli da Cent. 15). Gabinetti (tutti i giorni indistintamente) Speciali consulti gratis.

I SORDI

ODONO usando i cornetti acustici “AUDA” invisibili. Nascondansi negli orecchi. Guariscono il ronzio e migliorano l'udito. Effetto insuperabile. Il paio L. 9,50. **M. GHEDUZZI - VIA VITRUVIO 39 - MILANO.**

Estratto per 1 litro di
ACQUA DI COLONIA L. 1,25

oppure di Acqua di Chinina, Acqua di Felsina, Lozione Violetta, Mughetto, ecc. (Fabbricazione economica, facile, alla portata di tutti. Listino gratis.)

D. Palmi e C. - Corso Genova, 82 - MILANO

COSTUMINI = MANTELLE PALETOTS DA BIMBI

Sindacato Industria Laniera
 di N. BENVENUTI - Milano
 Viale Magenta, 70

CATALOGO GRATIS



guarisce la TOSSE
ASININA ele tossi affini =

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli 10, piano I

PREMIATA FABBRICA
 di STRUMENTI a CORDE

Mandolini, Violini
 e Chitarre da L. 7 a L. 300
 Viole, Bassetti, Violoncelli,
 Contrabassi, Mandole,
 Mandolincelli, Liuti,
 Corde Armoniche Perfezionate
 per qualsiasi Strumento.

Le più alte Onorificenze a
 diverse Esposizioni Inter. 14

SIMPLEX

brevettato

SCALDABAGNO AUTOMATICO

a pressione
 DISTRIBUTORE
 d'ACQUA

Il primo scaldabagno-tollette con specchio a luce molata. Sette ad otto litri d'acqua al minuto a 10 gr. e.

Per preparare un bagno occorre poco più di 1/2 m. c. di gas. Senza fumo né odore. Elegante, solido di perfetto e garantito funzionamento.

Vendesi nei principali negozianti del genere, all'ingrosso presso:

ATTILIO BOGGIALI - Foro Bonaparte, 17 - MILANO



LA PALESTRA DEI LETTORI

Mamma: — Ora, Peppino, supponi che inavvertitamente tu pesti il piede di un signore, cosa gli diresti?

Peppino: — Gli direi « Mi scusi ».

Mamma: — Se questo signore ti regalasse dieci soldi perchè sei garbato, cosa faresti?

Peppino: — Gli pesterei l'altro piede dicendogli: « Mi scusi ».



Diplomazia.

- Mi dai un soldo?
- Per che farne?
- Per prendere il « Corriere dei Piccoli ».
- Ma il « Corriere dei Piccoli » ne costa due...
- Lo so; ma quando m'avrai dato il soldo, te ne chiederò un altro, così lo pagheremo mezzo per uno...

Radunate in casa vostra alcuni amici, e scommettete che siete capace di rompere dodici noci ad una per volta tutte in una volta. Ai vostri compagni il problema non parrà solubile e naturalmente scommetteranno. Allora voi li condurrete

in una stanza dove c'è una volta, e li romperete le noci ad una per volta.

Gli amici resteranno con un palmo di naso e voi avrete vinta la scommessa.



Fragliate attentamente le parti nere, proiettate l'ombra sul muro, ed in essa ravviserete un fervente patriotta.

Tra Bebè di anni 6 e Giorgetto di anni 12. **Giorgetto:** — Vuoi che io t'insegna a giocare a scacchi?

Bebè, che è rimasto tanto colpito da quei balocchi di legno, di forma tanto graziosa: — Oh sì, sì!...

Giorgetto: — Stammi attento, imparando d'adesso, diverrai uno scacchista. — Poi sospirando dice:

— Oh se papà mi avesse insegnato a

giocare all'età tua, adesso sarei già qualche cosa... Dunque, ti dicevo, stammi attento. Vedi, qui si mette il re, qui la regina, qui il cavallo, questo è il posto dell'alfiere, questo della torre. Guarda bene. Qui si mette il re, qui la regina... ecc. Hai capito? Sì?... Adesso li levo tutti. Di' su: dove sta il cavallo?

Bebè spalancò gli occhi, guarda la scacchiera, guarda il fratello, pensa un po', esita, si risolve:

— Nella stallat



Il maestro a Paolino: — Dove abitavano gli Ariani?

Paolino: — In aria, signor maestro.

Oggi ho domandato al mio batuffolo di **Ginetto:**

— Dunque, la conosci proprio bene la storia sacra?

— Sì! Io, all'esame ho avuto otto decimi.

— Bravo! Vediamo un po'... Chi era Adamo?

— Eh... scusa, papà, fin là non ci sono ancora arrivato.

mamma!
sarò buono, dammi
la Emulsione Sasso
mi piace tanto e dice
il dottore che è la mi-
gliore e mi fa sano e bello.

ULTIME NOVITÀ

Fucile ad aria compressa per esercitarsi al tiro al bersaglio, spara con piombini d'acciaio che penetrano nel legno alla distanza di 20 metri di dove si estraggono e sono sempre buoni. Ogni fucile con 12 piombini . L. 4.80
12 piombini in più L. 1.—

Fucile ad aria compressa con tacco diritto e mirino per impianto di tiro al bersaglio, per speculazione o istituti, con 12 piombini L. 10.50

Pistola Ideale Comodissima per esercitare i ragazzi nel tiro al bersaglio, non pericolosa né proibita, benché tiri a 15 metri L. 1.50

Rivoltella a cento colpi. spara successivamente cento colpi senza bisogno di essere ricaricata, utile per fugare i ladri e gli aggressori notturni, non pericolosa né proibita, con 500 colpi L. 2.25

Ogni mille colpi in più L. 1.—
Remontoir sistema Roscoph, scappamento ad ancora, cassa cesellata, 30 ore di carica L. 3.60

Id. extraplat quadrante oro o argento, cassa uso argento cesellato L. 5.95

Id. in argento vecchio o dorato a fuoco oro giallo
Dirigere le richieste ai magazzini: L. 6.95

Aux Dernières Nouveautés
MILANO - Galleria De-Cristoforis, Via Monte Napoleone, 9

ALLE SIGNORE, Pel busti moderni, igienici, ventriere, correttori.
ANNIBALE AGAZZI
Via S. Margherita, 12 - MILANO - Catalogo Gratia.

TUTTI
AL
NOVO CINE

CINEMATOGRAFO IN PIENA LUCE
PROIEZIONI
GIUPPÈ (SERALI)
CINE DEI PICCOLI **TOURING-CINEMA**
SOCIETÀ RIVOLTA NERVI SCOLARI VIAGGI-SPORTI ATTUALITÀ
ATTUALITÀ - SUEZ UNICOR - FILMS D'ARTE
VIA CESARE CANTÙ - MILANO

100 Lanterne da illuminazione per feste
festeggiamenti
Magazzini Aux Dernières
Galleria De Cristoforis - V.
N. 9 - MILANO - Catalogo

CORRIERE dei PICCOLI

REGNO: ESTERO.
 ANNO — L. 5. — L. 8. —
 SEMESTRE L. 2.50 L. 4. —

SUPPLEMENTO ILLUSTRATO
 del CORRIERE DELLA SERA

UFFICI DEL GIORNALE:
 VIA SOLFERINO, N° 28.
 MILANO.

Anno I. - N. 44.

24 Ottobre 1909.

Cent. 10 il numero.



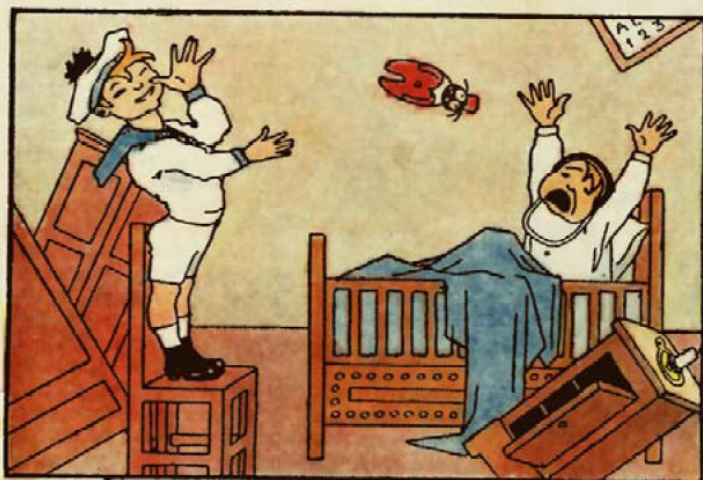
1. Vuol disfarsi ormai Pierino dell'odiato burattino;

lo regala a un caro amico, quel chiassoso e matto Enrico.



2. Quel chiassoso e matto Enrico torna a casa in men ch'io dico;

alla serva si presenta col fantoccio e la spaventa.



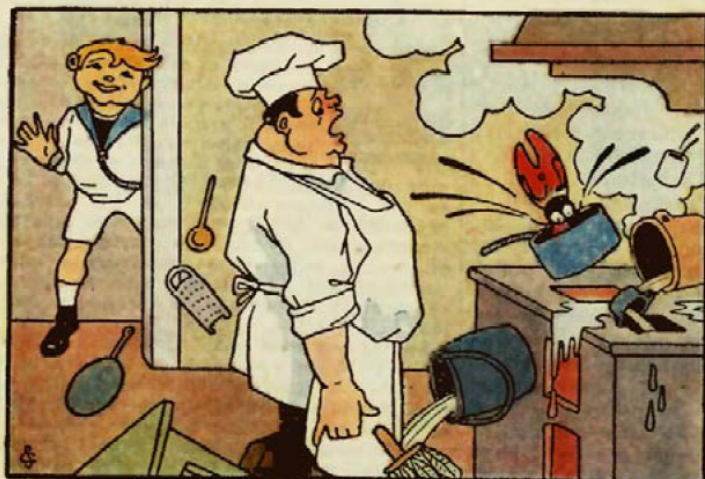
3. Il fantoccio la spaventa. Ma l'Enrico scaraventa

il pupazzo sul lettino del suo caro fratellino.



4. Il suo caro fratellino strilla come un cagnolino,

mentre Enrico va dal cuoco che lavora accanto al fuoco.



5. Si rovesciano sul fuoco or le pentole del cuoco,

sulle quali il burattino ha lanciato il bircchino.



6. La mamma del bircchino a trovare va Pierino,

e gli dice: " - Per pietà, il fantoccio tienlo qua. "

A. RUBINO

Un odio antico



« Dice la lepre: — Fate il lavoro bene... »



Qualche migliaio d'anni fa, viveva un buon diavolo di cane, che faceva il calzolaio.

Egli lavorava a perfezione larghe ciabatte per vacche e per buoi, scarpette elegantissime per gatti e per cani, stivalini all'ultima moda per conigli e per lepri, e anche delle graziose pantofoline per i galli e per l'anitre del cortile: era gentile, laborioso, pronto, onesto, e faceva buonissimi affari.

Un giorno gli capita nella botteguccia una bellissima lepre.

— Che cosa desidera? — domanda il cane.

— Due paia di stivalini all'ultima moda —; risponde la lepre. — Mi occorrono per andare a un festino.

Il cane calzolaio si pulisce gli occhiali, dà una zampatina al grembiale per iscuotervi i ritagli di cuoio, e mostra subito alla cliente il figurino giunto all'ora da Parigi.

La lepre osserva, interroga, confronta. Rimane un po' incerta, perchè è di gusto delicato: questo modello è troppo alto per lei; quest'altro un po' troppo basso; uno non le sembra adatto alle sue gambe; un altro ancora è bello assai, ma impedisce la corsa e il salto; però con la santa pa-



« — Eccola servita. Cammini ».

zienza, cerca e ricerca, guarda e riguarda, il figurino è scelto.

Il cane trae dalla saccoccia il metro, prende le sue misure, e le segna in un taccuino.

Dice la lepre:

— Fate il lavoro bene, e vi pagherò subito.

E il cane, ossequioso:

— Sarà servita.

— E che siano pronti per la settimana ventura, senz'alcun fallo — aggiunse la lepre.

— Saranno pronti senz'alcun fallo — assicurò il cane.

E subito il nostro bravo calzolaio mette all'opera tutta la sua abilità, per servire in punto e virgola il suo nuovo cliente, che ha l'aspetto di essere un buon pagatore.

Lavora, lavora, taglia, forma, misura, batte, cuce, incolla, picchia, orla, lucida con tutta maestria; e poi v'attacca nastri-



« Il povero derubato raccontò ai suoi fratelli la disgrazia toccatagli... »

ni, bullette luccicanti, occhielli che sembrano d'oro, e ti fa in poco tempo quattro stivaletti, che bisognava vedere!

Sette giorni appresso ecco la lepre. Il cane fa una bella riverenza, e le porge il frutto de' suoi sudori. Essa esamina i quattro capi della sua calzatura, con l'aria di chi se n'intende; li guarda da ogni parte, li palpa con la zampetta destra davanti, e poi dice.

— Bisogna provarli.

E il cane cortesemente l'aiuta a calzarsi le quattro zampe, allaccia i nastri, dà l'ultimo tocco con la spazzola, e dice:

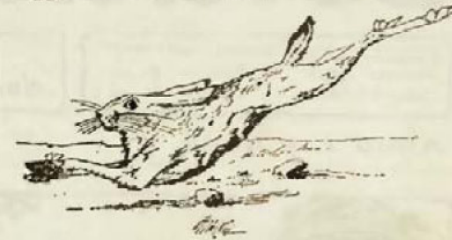
— Eccola servita. Cammini.

E la signora lepre cammina, soddisfattissima; si pavoneggia, muove i suoi passi con eleganza, si guarda, s'ammira, loda il lavoro e ne domanda il prezzo. Poi si prova a trotterellare e a far qualche salterello fuor dell'uscio; gli stivali vanno benone, non fanno una grinza, non stringono il piede, non impediscono l'andare veloce: sono proprio una meraviglia; e lei giura di non aver mai portato nulla di così elegante, e di così a buon mercato.

Ma, a un tratto, mentre il cane si stropicciava le zampe, contento dell'opera sua, e aspettava i quattrini, la lepre, lesta come un razzo, spiccò due salti, prese una corsa velocissima e via che neanche il vento l'avrebbe raggiunta.

Il povero cane rimase come fulminato;

si disperò, abbaiò, pensò, prese subito una risoluzione, e si lanciò in una corsa pazzica dietro a quella matricolata canaglia, che fuggiva a rotta di collo.



« Ma, a un tratto, la lepre, lesta come un razzo, spiccò due salti... »

Ma corri, corri e corri, la lepre aveva buonissime gambe, e non si lasciò nemmeno avvicinare dal suo affannato inseguitore, che le abbaiava dietro rabbiosamente.

Dopo un pezzo, il povero cane, trafelato, scornato, avvilito e quasi piangente, se ne tornò pian piano alla sua bottega, giurando in cuor suo di vendicarsi a ogni costo dell'affronto patito.

Radunò subito a congresso tutti i cani del paese e dei dintorni. Ne vennero moltissimi: levrieri, brachi, bassotti, segugi, danesi, barboni, cani da pagliaio e da pastore; vi erano i ricchi, camuffati elegantemente, e i cani operai con i segni del loro mestiere sul pelo e tra le unghie.

Il povero derubato raccontò ai suoi fratelli la disgrazia toccatagli, e li pregò di aiutarlo a sterminare tutta la malvagia razza leprina, che s'era, per causa del suo campione truffatore, resa colpevole del più nero inganno contro di lui.

In quel memorabile congresso, i cani, con commovente unanimità, presero impegno di ricercare la lepre che aveva commesso il delitto, e di metterla a

morte; e da quel giorno in poi, appena un d'essi ne vede da lontano qualcuna, o pur ne sente solo l'odore, le corre dietro furiosamente, per farle scontare le scarpe rubate.

A. Dusso.

« Come vorreste viaggiare? »



Una insegnante viennese ha dato per tema ai suoi alunni: « Come vorreste viaggiare? » I compiti sono stati pubblicati. Quelli dei maschi non hanno molto interesse, salvo uno che mostra una precisione d'immagini che è proprio degli occhi nuovi. Il ragazzo vorrebbe per viaggiare un yacht di 150 metri di lunghezza e 50 di larghezza, con quattro ciminiere, tre alberi, cento marinai, un capitano, un pilota, otto chauffeurs e quattro macchinisti: il battello corazzato dovrebbe avere un cannone a tiro rapido per tener lontani i pirati.

Le ragazze sono più ingegnose. Una vorrebbe viaggiare pattinando su una strada di ghiaccio: intorno s'estenderebbero delle praterie smaltate di fiori. Un'altra vorrebbe viaggiare in un gran guscio d'uovo dorato, tirato da sessantasei cicogne ubbidienti, trentatré avanti e trentatré addietro. Una bacchetta magica, che tenesse luogo di staffile, chiamerebbe il lupo per punire qualche cicogna che si mostrasse ricalcitante. E la bacchetta sarebbe anche più utile per la pioggia: ché allora il cocchio si muterebbe in un tetto con un buco in alto.



UN TERZETTO DI MALCONTENTI



Un'allodola, una gallina e un cavallo ebbero un giorno insieme una seria conversazione. Erano tutti e tre un po' malcontenti e invidiosi l'uno dell'altro.

— Te beata! — disse la gallina all'allodola.

— Tu godi della maggiore libertà, perchè puoi volare di qua, di là, da per tutto. Io son

confinata in questa maledetta cascina per tutta la vita.

— Oh, io vorrei avere una casa comoda e i pasti sicuri come li hai tu! — disse l'allodola.

— Ma nessuna di voi ha da lavorare per guadagnarsi da vivere, come faccio io — brontolò il cavallo.

— Ebbene, vedi, amico — disse la gallina — è perciò che il padrone t'ha caro, e che ti fa riposare e ti rigoverna e ti dà da mangiare, quando hai finito di lavorare.

— Sì, ma non dici che sono una specie di schiavo, costretto come sono a lavorare con degli arnesi addosso?

— Ma che t'importa? — disse l'allodola. — Tu non hai i pensieri e le ansie che ho io.

— Tu hai delle ansie e dei pensieri? — chiese il cavallo.

— Altro che! Voi due credete ch'io passi la vita cantando e volando su e giù, senz'altra cura che di divertirmi e invece ho tanto da fare e da pensare. Ho da fabbricarmi il nido, ho da trovare il cibo per ogni pasto — io non ci ho, come voi, un padrone che me lo prepari — ed ho sempre paura che qualcuno, in mia assenza, mi abbia distrutto il nido. In realtà, però, sono molto, molto felice, perchè sono libera.

— E neanche io sono infelice — disse la gallina. — Veramente, mi dispiacerebbe di lasciare i miei amici della cascina.

— E a me dispiacerebbe, se non portassi in sella il padrone, e non sentissi che egli in qualche modo dipende da me — disse il cavallo.

— Così, dopo tutto, noi non dovremmo lamentarci: tutti e tre abbiamo le nostre giote — disse l'allodola.

E di lì si spiccò volando, intonando una felice canzone.

I FIORI CON L'OMBRELLO

Vi sono delle piante rare e preziose, che sono tanto delicate che non possono essere inaffiate coi mezzi ordinari, e nelle serre dei ricchi orticoltori si possono vedere degli ombrelli che le proteggono. Piccoli coni di stoffa impermeabile sono sospesi sui fiori per proteggerli dall'inaffiatore. Pianta così fatta sono ordinariamente inaffiate alle radici; ma siccome è necessario dare ai petali un po' di umidità, il giardiniere che le coltiva di quando in quando spruzza l'aria circostante con una siringa. Molti fiori tropicali sono trattati in questa guisa; ma la gran somma di tempo e di cure spesa nella loro coltivazione è più che compensata dal loro prezzo di vendita e dalla loro magnificenza.

I RISULTATI DELLE SCUOLE DELLE VACANZE

I fanciulli italiani riportano la palma.

Il movimento nazionale americano per tener occupati i fanciulli durante le vacanze ha dato notevoli risultati. I lavori presentati all'esposizione tenuta a Filadelfia furono una rivelazione per tutti quelli che li videro. Soltanto pochi avevano creduto che i fanciulli avrebbero abbandonati i loro trastulli e si sarebbero messi a lavorare con la maggiore buona volontà. Né si sarebbe pensato, pochi mesi fa, che bambini come quelli che dovevano frequentare le



Piccoli italiani occupati al lavoro nella scuola delle vacanze.



La sezione della tessitura dei vimini.

scuole delle vacanze, avrebbero in breve volger di tempo, imparato a fabbricare gli oggetti di tanta perfezione.

Gli'insegnanti furono giovani uomini e donne che trovarono più soddisfacente far apprendere ai piccini, togliendoli dalla corruzione delle vie cittadine, delle cose utili, che andare a riposarsi in campagna o sul mare. Ed essi sono stati ricompensati largamente dai risultati del loro apostolato.

La palma dell'abilità e dell'ingegnosa è stata attribuita ai fanciulli italiani. Anche i più piccoli compresero subito l'importanza dell'iniziativa e si misero ad



Coperte, reti e cestini fabbricati dai bambini.

apprendere e a lavorare con un ardore che li designò subito all'ammirazione degli altri. A molti di essi si insegnò la maniera di fabbricare oggetti che trovano larga vendita nei magazzini; ma a ciascun lavoratore fu permesso di tenersi l'opera delle proprie mani. Gli oggetti fabbricati furono innumerevoli e della maggiore varietà: cestini, mobili di carta, scatole fantasia, cappelli, coperte, lavori d'ago e di ricamo, bambole, vestiti per le bambole. E si permise a ciascun fanciullo di scegliersi il genere di lavoro, perchè tutti lavorassero lietamente. Quello che si fa volontariamente è sempre più piacevole.

MIRACOLI DELLA MAGIA BIANCA

La doppia vista. « Se ricorrerete a noi, amabili spettatori, sarete sicuri di trovare gli oggetti che per caso avete perduti: il giuoco di magia che noi eseguiremo innanzi a voi ne è una prova palpabile; la mia piccola allieva, alla quale ora bendo gli occhi, se n'andrà nella camera attigua, mentre voi nasconderete in questa sala qualche oggetto. Senza che una sola parola sia pronunziata da me, al solo colpo battuto su questo tavolo dalla mia bacchetta magica, questa bambina, dotata del dono della seconda vista, si dirigerà senza esitare verso l'oggetto nascosto e ve lo additerà. » Questo discorso serve alla presentazione.



La bambina bendata sa indicare ad occhi chiusi dov'è stato nascosto un oggetto.

In virtù della pronominza del naso, specialmente quando questa appendice è di oneste dimensioni, una benda posta sugli occhi non impedisce di vedere in giù, vicinissimo innanzi a sé. Ora, ciò che la « piccola allieva » vede benissimo accostandosi alla tavola è un libro che sembra si trovi lì per caso e che, nello spirito delle due associate, rappresenta il piano della stanza in cui si opera. Dando a vedere di comandare col gesto, la maga mette il dito nel punto voluto, per esempio verso quello degli angoli del libro che corrisponde all'angolo della camera dove si trova l'oggetto, e siccome questo può essere si-

tuato sia presso il pavimento, sia a metà altezza contro il muro o anche esser messo vicino al soffitto, la bacchetta magica indica tutto questo naturalmente dalla posizione che le si fa assumere, non appena il colpo annunciato è stato battuto sul tavolo. Se la « piccola allieva » non vede la bacchetta, essa ne conchiude che sta in alto, come lo mostra la fotografia, ed è verso l'alto del muro, nell'angolo della sala, designato dalla posizione del dito sul libro, ch'essa dirigerà la mano, dicendo: « L'oggetto è là. » Appoggiata sulla tavola accanto al libro, la bacchetta indica che l'oggetto nascosto è situato tra il soffitto e il pavimento; abbassata in maniera da esser vista

al disotto della benda, indica che l'oggetto si trova in prossimità del suolo.

Per meglio confondere gli spettatori, si farà bene in seguito ad adottare l'ordine inverso nella posizione della bacchetta. Non si tratta evidentemente di indicare il posto precisissimo dove è nascosto l'oggetto, nè di toccarlo col dito; ma ciascuno sarà stupito quando la piccola allieva dirigendosi improvvisamente verso un mobile dove si trova l'oggetto, spoggerà il braccio e dirà, anche a un metro di distanza: « l'oggetto è là », forte o piano, secondo i casi. Mostrandosi disinvolti, il giuoco riesce di grande effetto.

I due prigionieri. Due ragazzi si fanno attaccare i polsi alle estremità di due cordicelle, ciascuna lunga un po' meno di tre metri, e incrociate l'una sull'altra, come lo mostra la nostra fotografia. Sui polsi si appongono dei suggelli di una cera molle, imprigionandovi i nodi delle cordicelle, perchè gli spettatori possano più tardi assicurarsi che non sono stati disfatti.

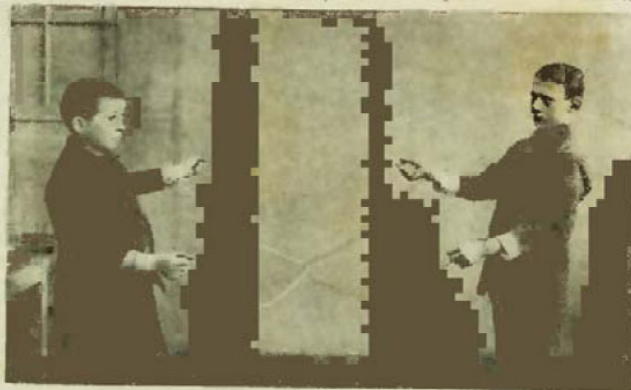
Un paravento, disposto a semicerchio, circonda i ragazzi, innanzi ai quali si tiene tesa una tenda. Tre o quattro secondi appena son passati, che si dà un segnale: aperta la tenda, si vedono i ragazzi sciolti l'uno dall'altro: le cordicelle non sono tagliate e i suggelli sono intatti.

Si può rifare l'esperimento in senso inverso: i due ragazzi sono di nuovo na-

scosti per alcuni istanti, e quindi appaiono attaccati come erano precedentemente.

Se tentate di fare il giuoco prima di conoscerne il segreto, non tarderete a giudicarlo impossibile. Ecco come si fa.

Uno degli attori afferra, tra il pollice e l'indice della mano destra, il centro della propria cordicella dove egli forma una piega; quindi fa passare il pezzo della cordicella, così piegata in due, dal di dietro in avanti, tra il polso destro del compagno e il nodo che lo cir-



Come si fa a sciogliersi?

conda: afferrando quindi in avanti la piega che è passata e che forma ora una specie di fibbia, la tira a sé per allargarla finchè il compagno possa farvi passare la mano. Ciò fatto i due amici non hanno che da allontanarsi l'uno dall'altro: sono liberi. Prima di fare il giuoco, esercitatevi molte volte.

La mazza magnetizzata. Certi scienziati pretendono che soltanto gli esseri viventi e sensibili possono essere assoggettati all'influenza del magnetismo: gli uomini e gli animali. Errore profondo, cari miei: qualunque oggetto può essere magnetizzato da un prestidigitatore abile e passare successivamente negli stati di catalessia e di sonnambulismo. Ne vedrete la prova.

— Signore, voi possedete una bella mazza; siate così gentile da prestarmela un momento.

Io mi siedo, metto la mazza dritta innanzi a me, la mantengo un istante in questa posizione con la sinistra, mentre con la destra vi getto dei torrenti di fluido e il mio sguardo affascinatorio vi aggiunge la sua azione possente... Ritiro la mano: la mazza rimane immobile, poi la faccio inclinare a destra, a sinistra, innanzi, indietro; le braccia distese a distanza l'attirano e la respingono a mio piacimento; essa s'agita, trabalza, s'addormenta. Mi alzo, e vi porto la mazza, ve la faccio esaminare, vi faccio esaminare le mie mani. Poi vado a sedermi su



La mazza ammaestrata; obbedisce perfettamente a tutti gli ordini che le si danno.

un'altra sedia; e ricomincio gli esperimenti, perchè la mazza magnetizzata m'obbedisce sempre.

Qual'è il segreto per farla obbedire? Un filo sottile di seta nera, lungo circa sessanta centimetri, le cui estremità sono cucite o attaccate con degli spilli, l'una alla gamba sinistra, l'altra alla gamba destra dei calzoni dell'operatore, internamente, all'altezza delle ginocchia. La maniera in cui è messo il filo non impedisce di camminare liberamente ed esso si tende quando il prestidigitatore, seduto, allarga le gambe. Nel momento d'eseguire il giuoco, si solleva la mazza in aria col pretesto di esaminarla; poi, mettendola a terra, vien fatta passare tra la sedia e il filo teso contro il quale essa s'appoggia, leggermente inclinata. I diversi movimenti della mazza son quindi comandati dai movimenti delle ginocchia che s'allontanano e s'avvicinano l'uno all'altro.

IL NANO ED IL GIGANTE

Un gigante che s'era coricato la sera in una pianura deserta, col capo appoggiato ad una collina ed i piedi che toccavano il fiume, si destò di buon'ora sentendosi passeggiare una formica sul naso. Non era però una formica; se ne accorse quando la formica cominciò a costeggiare l'orlo della sua palpebra aperta. Il gigante vide un omino piccino piccino, fatto tal quale lui, ma così piccino, bambini miei, che ci vorrebbe un anno per descrivere quant'era piccino in confronto del gigante! Era insomma un'esagerazione di nano, come il gigante era un'esagerazione di gigante.

— O formicola, bacherozzo, ragnolino, che fai? Non ti vergogni a passeggiare così sull'occhio di un personaggio come me?

— E' un occhio, codesto? — chiese, stupito, il nano. — L'avevo preso per un laghetto.

Laghetto o no, mi farai il piacere di sgomberare.

— Guarda! O chi sa perchè devo sgomberare?

— Perchè mi dai noia.

— E che m'importa della tua noia? Tutto il mondo è mio; forse che mi son mai occupato della noia che posso dare al mondo?

Il gigante trasecolava; avvezzo a vedersi temuto, obbedito, riverito, gli pareva di sognare a sentirsi rispondere in quella maniera da un nanuzzo impertinente. Eppure quel nano gli piaceva; era così piccino, e sembrava anche avere un certo spirito! Il gigante, che si seccava a morte perchè i giganti suoi fratelli erano partiti per una grande spedizione e l'avevano lasciato solo a governare questa parte del mondo, disse fra sè e sè:

— Mi voglio divertire con questo balocco.

E gli chiese:

— Dunque, tu credi davvero d'essere un personaggio importante?

— Importantissimo — ribattè il nano tranquillamente.

— Più di me?

Il nano spalancò tanto d'occhi, ed il gigante poté vedere che quella meraviglia non era simulata. Allora si adirò:

— Adesso ti faccio sentire io chi è più importante di noi due!

Si alzò in piedi e scrollò le spalle; la collinetta tremò, ma il nano neppure si mosse.

— Non senti niente?

— Un po' di terremoto — rispose il nano — cosa da nulla.

— Va via! — gridò il gigante infuriato sentendo che l'altro gli si arrampicava sui cigli. — Va via subito, nano sfacciato, e non farti mai più vedere da me!

— Mi vedi? O curiosa!



«Io non reggo lo strascico a nessuno! borbottò una vocina impermalita.»

— Dico per dire. Forse che la montagna vede la formica?

Ne sono persuaso. E' proprio come per la formica che non vede la montagna. Infatti, io vedo soltanto un laghetto.

Il gigante fu per portare la mano all'occhio e fare una frittata dell'omiciattolo, ma si ravvisò. Vi ho già detto che si seccava a morte e che quel nano gli andava a genio.

— Buon per te — brontolò, e pareva il tuono, — che sono un gigante pacifico.

In quel punto usciva dal bosco la Fata Turchina che comandava anche ai giganti.

— Fata Turchina — disse il gigante, sollevandola sul palmo della mano per baciarle lo scarpino — voglio regalarti un paggio di nuovo genere.

— O che nano piccino! — disse la Fata. — Non ne ho mai veduti di così piccini. Sarebbe impossibile che, con quelle manine da nulla, mi reggesse lo strascico.

— Io non reggo lo strascico a nessuno! — borbottò una vocina impermalita.

— Non puoi credere quanto sia superbo! — disse il gigante ridendo.

La Fata Turchina s'era seduta su di un tronco abbattuto e intrecciava una ghirlanda di vilucchi.

La Fata Turchina comanda ai giganti ed anche ai nani; ma, in quanto a lei, è press'a poco come le altre fate; e tutti i bimbi sanno, mi figuro, che c'è poca differenza tra una fata e la mamma.

Disse la Fata Turchina:

— Animo, non vi state a bisticciare per una sciocchezza! E sappiate che, nel mio regno, tutto quello che è grande è importante, tutto quello che è piccolo è importante. Provate e vedrete. Quando vorrete avere un giudizio, venite sull'orlo del bosco e battete forte le mani. Buon viaggio!

La fata scomparve.

Il gigante ed il nano, persuasi di vincere, risolsero di andare in cerca di prove, e siccome, nonostante il dissidio che c'era

tra loro, sentivano già di volersi bene, fecero la strada insieme, uno sull'altro. Cammina, cammina e cammina, il gigante ebbe fame; ed ebbe fame anche il nano che non aveva camminato meno di lui perchè dall'occhio gli era andato a finire sul piede.

— Vediamo! — disse il nano, saltando a terra. — Chi per il primo saprà accendere il fuoco e prepararsi un po' di cena, sarà molto più importante dell'altro; ti pare? Perchè la cosa più importante è sempre mangiare.

— Ben detto — rispose il gigante.

Il nano sapeva che, per sè, gli sarebbe bastato battere uno contro l'altro due pezzettini di selce, accendere alla scintilla un fucello secco e far arrosolare una chiocciola. Invece, per il gigante, non vedeva proprio niente di cucinabile.

Ma era la solita: la formica non vede la montagna e la montagna non vede la formica. Il gigante pensava la stessa cosa e, per conto suo, aveva già adocchiato in un prato un bellissimo vitello che prese con due dita, tenne sospeso un momento sulla bocca di un vulcano che c'era nei dintorni, e divorò in pochi bocconi.

— Ho bell'e mangiato — disse il nano.

— Ho bell'e mangiato — disse il gigante.

E siccome tra nani e giganti non usa imbrogliarsi, furono tutti e due molto meravigliati, ma si credettero subito.

— E' inutile chiamare la fata — concluse il nano.

Risolsero di andare in cerca di altre prove. Cammina, cammina e cammina, cadde la sera; avevano sonno, e spirava una tramontana!



«... lo tenne sospeso un momento sulla bocca di un vulcano...»

— Dormiamo pure — disse il nano — ma prima bisogna pensare a coprirsi.

Il gigante si domandava: — Come fa...

rà, povero nanettino?... — Per conto suo, scelse una nuvola di grandezza giusta, la tirò giù e se ne fece un coltrone. Ma il nano dormiva già, al coperto, sotto una ragnatela.

— Ho avuto calduccio — disse il gigante.

— Ho avuto calduccio — disse il nano. E si credettero subito; per cui, giudicarono inutile chiamare la fata.

Cercarono prove e riprove senza riuscire mai a spuntarla. Il gigante passava un fiume bagnandosi solo le scarpe, e questo pareva straordinario al nano che non aveva mai potuto attraversare una pozzanghera senza correre il rischio di affogare; ma, d'altra parte, il nano poteva, coricandosi addosso ad una zanzara che pinzava malignamente il gigante, schiacciarla a puntino, mentre le dita enormi di lui non arrivavano neppure a trovarla. Il gigante scavalcava anche le montagne, come fossero mucchiarelli di fieno; ma il nano, saltando a terra, poteva cogliere le genzianelle minuscole e mettersele in capo come fossero cappellacci da cinese. Gira e rigira, c'erano sempre lo stesso ingegno, la stessa bravura, la stessa possibilità e la stessa impossibilità di fare molte cose, in tutti e due. Per modo che, si raccontavano sì, le loro prodezze, ma non osavano più recarsi sull'orlo del bosco per timore d'essere canzonati dalla Fata Turchina.

Finalmente, un bel giorno, nacque tra essi una discussione; e sentirete che discussione era quella che li faceva gridare come energumeni.

— Il più importante sei tu! — urlava il gigante con quanto fiato aveva in corpo.

— Il più importante sei tu! — strillava il nano con tutte le forze dei suoi polmoni.

Era accaduto questo: che il gigante, per ripararsi da un acquazzone, aveva voluto entrare in una torre costruita dai suoi fratelli, e s'era scordato di ritirare la chiave dalla toppa. Ed il vento, che si diverte sempre a giocare tiri birboni, aveva chiuso la porta! I due amici si trovavano presi in trappola. Che fare?

Il gigante s'era provato a dare di gran spallate nella porta, per vedere di scardinarla; ma le porte fatte dai giganti resistono anche alle spallate dei giganti. Allora, vinto dalla disperazione, s'era seduto per terra, aspettando la morte. Pian piano, senza dir nulla, il nano s'arrampicava; quando fu sulla testa dell'amico, si sospese ad un capello, e, con un balzo, raggiunse la toppa. Si mise svelto per il buco della chiave e andò ad esaminare il meccanismo.

— Ohimè, mi hai abbandonato anche

tu? — gemette il gigante, non sentendoselo più dondolare sul capello.

— Sta zitto, bestione, che lavoro! — rispose la vocina.

Si vedeva infatti la chiave girare a poco a poco nella toppa. L'omicciattolo s'era ficcato proprio nel cuore della serratura e lavorava così bene, con pugni e con calci, che la chiave non poteva resistere al solletico; tanto si dimenò, povera chiave, che fece il giro completo, e la porta si aprì.

— Che forza ci ho in questi piedi! — disse il nano, gongolando. Ma aveva appena finito di parlare che il vento lo travolse come un fuscillo. E, se non era il



« — Vorremmo sapere, Fata Turchina, dove farai sotterrare il gigante? »

pie del gigante a fermarlo mentre già rotolava lungo il declivio, chi sa a quest'ora dove sarebbe il povero omino!

- Io ti debbo la vita!
- Io la debbo a te!
- Tu mi hai liberato!
- Tu mi hai acchiappato!
- Tu sei un gran nano!
- Tu sei un gran gigante!

Una discussione, come vedete, che si accende di rado tra la gente d'ogni razza, e rammenta quella tra quei due che s'erano presi per il collo e ognuno credeva di avere arrestato l'altro...

- Decida la fata! — concluse il gigante.
- Decida la fata!

Raggiunsero l'orlo del bosco, batterono le mani, e la Fata Turchina comparve.

— Ora si — disse la Fata — che avete trovato una bella prova!... Tu, nano, sei più importante perchè sei buono e riconoscente. E tu, gigante, sei più importante perchè sei riconoscente e buono.

La fata rise e scappò via.

Ma sentite la fine della novella. Il nano ed il gigante erano ormai vecchissimi, ed un giorno vennero a morte. Sentendo avvicinare l'ora di entrambi, il nano si arrampicò sulla palpebra dell'amico, dove s'erano conosciuti, si stese in riva al laghetto e cominciarono a discorrere:

— E pensare — osservò il gigante, — che stiamo per morire e non siamo ancora riusciti a sapere, proprio per davvero, chi di noi due sia il più importante!

Disse allora il nano, che la vecchiaia aveva reso anche più furbo e burlone:

— Ora si muore e lo vedrai. Per me, basterà scavare una pina e la mia bara sarà pronta; poi, con un buchettiello nella terra e una manciatella di fieno, sarò bell'e sotterrato. Non è una grande prodezza? Non è una prova di bontà?... Per te, invece, chi sa quanto dovranno faticare!

— Ho paura di sì — sospirò il gigante. Era il primo gigante che venisse a morte e non riusciva a figurarsi; neppure lui, come andrebbero le cose!

Quel loro ultimo discorso era stato udito dai nani e dai giganti accorsi per assistere alle esequie dei loro fratelli. Quando la Fata Turchina uscì dal bosco per ordinare il trasporto, si trovò circondata da una frotta di omiciattoli:

— Vorremmo sapere, Fata Turchina, dove farai sotterrare il gigante? — chiesero i nani, trepidanti.

In quel momento risonava un gran tonfo: il corpo del buon gigante, portato a braccia dai compagni e lanciato da una rupe, sprofondava nel mare.

— Vedete? — disse la fata. —

Ed ora, da bravi, miei cari nanni, scrivete su questa fogliolina l'epitaffio per il vostro povero fratello!

I nani delusi si rallegrarono: — C'è per lo meno una cosa — bisbigliarono tra di loro — che il gigante non potrà avere!

Ma che è, che non è?

Il più alto dei giganti, rizzandosi sulla punta dei piedi, tocca il cielo col dito e si mette a scrivere:

- Qui giace il nostro fratello.
- A questo mondo — concluse la fata, — c'è posto per tutti, grandi e piccini.
- E' giusto — dissero i nani.
- E' giusto — dissero i giganti.

E la novella è finita. **Térésah.**

Bernardo l'eremita

Non porta l'umile vestito di rozza lana, non passa la sua vita pregando, non crede che nei... buoni bocconi, eppure lo chiamano l'eremita. Infatti è l'eremita del... regno animale: è un granchio che ha la sfortuna di non essere difeso nella parte posteriore del corpo.

Il suo ventre molle, perchè assolutamente privo di quella corazza che difende gli altri granchi, sarebbe un ot-

timo cibo per i suoi nemici: allora, per difendere la sua vita, il nostro granchio, imitando la lumaca e la testuggine, si rinchioda prudentemente in una conchiglia vuota, da cui sporge solo le zampe.

Per scegliere questa casa ambulante il solitario eremita è capace anche di commettere un delitto: se ha messo gli occhi sulla conchiglia di un mollusco, uccide la povera bestia e s'introduce nella dimora conquistata con la forza. L'elemento naturale di questo brigantesco eremita è il mare, sul cui fondo egli si muove con

molta disinvoltura trascinando seco la conchiglia, mentre in terra si muove appena.

Non vive sempre nella stessa casa; più volte l'anno, durante la muta, sente anch'egli il bisogno di far lo sgombero come gli uomini. Se gli capita d'incontrare un suo simile chiuso in una conchiglia che sembra proprio adatta per lui, cerca d'impadronirsene, e s'impegna fra i due una lotta che finisce con la vittoria del più forte.

Questo eremita, sebbene chiuso nella sua fortezza, ha dei nemici temibili: i pesci, che sono ghiottissimi della sua carne. **p. r.**

Un topo in classe



Era uno degli ultimi giorni di marzo, e la stagione, com'è da immaginarsi, era matta: nel cielo i nuvoli si rincorrevano incessanti e veloci. La scuola era piena, quella mattina non mancava nessuno; anche gli alunni che stavano lontani dal paese erano andati a lezione perché quando si erano mossi da casa brillava il sole. Molti scolari guardavano fuori delle finestre, rivolgendogli occhi verso il cielo, seguendo i nuvoli che correvano; altri alunni bisbigliavano sommessamente mentre la maestra sfogliava il libro di cui si serviva per fare la dettatura. D'un tratto la voce della maestra risuonò forte nella scuola. — Silenzio e scrivete — disse essa — mettete il gomito sinistro sul banco, e tenete distesi l'indice e il medio sull'asta della penna: non voglio vedere quelle dita raggranchiate. I bimbi si ricomposero guardando di non distese le due dita ribelli. La maestra aveva appena dettato le prime due frasi, quando nell'ultime panche, vicine all'uscio d'entrata, i ragazzi cominciarono ad agitarsi con molta irrequietezza. — Fermi!... fermi!... — gridò la maestra — che cosa c'è laggiù?... state seduti!...

Gli alunni rimasero in piedi e si misero a gridare: — Un topo!... Un topo!...

Tutti gli scolari si alzarono in piedi.

— Fermi! Non abbiate paura! — disse forte la maestra. Ma la sua voce venne ricoperta dalle esclamazioni dei ragazzi.

— Chiappalo, Pino! — diceva un bel ragazzo con una testa tutta piena di ricci biondi.

— Va' in là, lo chiappo io! — disse un altro dando una spinta a Pino.

— Fermati, tu mi pesti i piedi — gridò un altro.

— Eccoli!... eccoli!... E' passato sotto la panca!... — esclamò un bimbo roseo dagli occhi neri neri.

Era tutto un gridare, un confondersi, un agitarsi, un urtarsi senza posa, mentre il povero topolino correva facendo velocemente infiniti zig zag tra i piedi di quei monelli. Finalmente la povera bestiolina pazza di paura, (credendolo un buco) s'introdusse nello zoccolo di Pierino. Un urlo di spavento risuonò nella scuola: Pierino ritirò subito il piede dallo zoccolo e corse alla maestra, che l'accorse fra le braccia.

Un gruppo di ragazzi si avvicinò allo zoccolo, e si misero a dire: — Ora lo uccideremo!... — Molti altri gridarono: — Uccidetelo!... Uccidetelo!...

— Fermi!... — gridò a voce alta la maestra. E lo gridò così imperiosamente che per un momento ritornò il silenzio.

— Non lo ammazzate! — seguì ancora. — Aprite l'uscio e mandate fuori la povera bestiola.

Pino, più coraggioso degli altri, si avvicinò allo zoccolo, lo prese, non senza un po' di timore, e aperto l'uscio andò nella strada ove fece fuggire il topolino, che si rifugiò subito nella siepe vicina.

Nel cielo si era fatto uno squarcio fra le nuvole, e si era mostrato il sole: un raggio di esso entrò, dall'uscio aperto, nella scuola. I ragazzi ritornarono ai loro posti. Mentre Pierino ancora turbato si rimetteva lo zoccolo, la maestra domandò con voce alta e sicura alla scolaresca:

— A che ordine appartengono i topi?...

Un coro di argentine voci infantili rispose: — Ai roscanti!...

Bindo Fedi.

VOCAZIONI IN ERBA



IL CHIRURGO

Lionello col bernoccolo è nato del dottore; son gli studi anatomici il voto del suo cuore.

E sfoga l'estro clinico intanto con passione, facendo ai suoi giocattoli la vivisezione.



IL COMMERCIANTE

Gastone, quando trovasi a corto di denari, va dal vecchietto a vendere atlanti e dizionari.

Così d'affari e calcoli acquista gran perizia, fa del commercio pratica, e al traffico s'inizia.



IL POLLICINO PIETANTE

Piero, che vuol distruggere dei topi la genia, se arriva un topo a prendere esulta d'allegria.

Di questo sport innocuo vedrem con gli anni i frutti, chè un giorno saprà in trappola prendere i farabutti.



L'AVIATORE

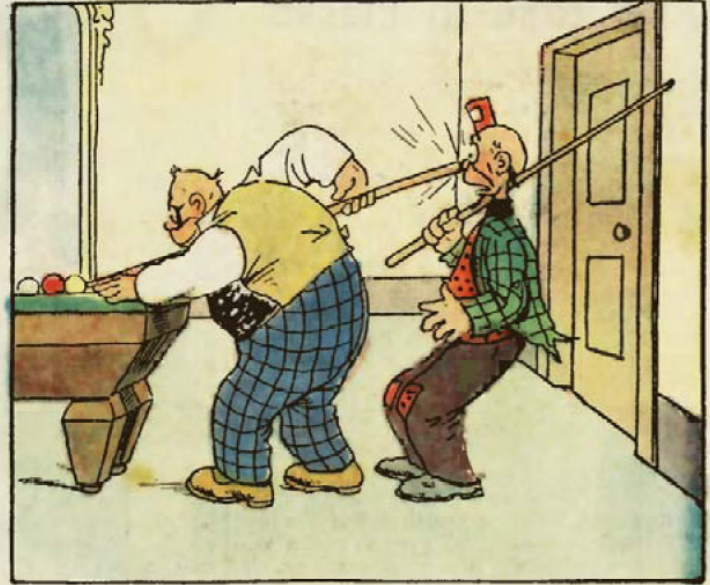
Giorgio, che ai dirigibili ammira e invidia il volo, salendo in cima all'albero solleva dal suolo.

Ma, ahimè! che il ramo rompesi, ed ei può l'emozione provar dell'areonauta che caschi dal pallone.

Sto.



1. Lo zio dice a Fortunello:
" - Questo colpo sarà bello. "



2. Fortunello - oh! triste caso! -
il bel colpo l'ha sul naso.



3. " - Scusa - dice il giocatore -
t'ho colpito per errore. "



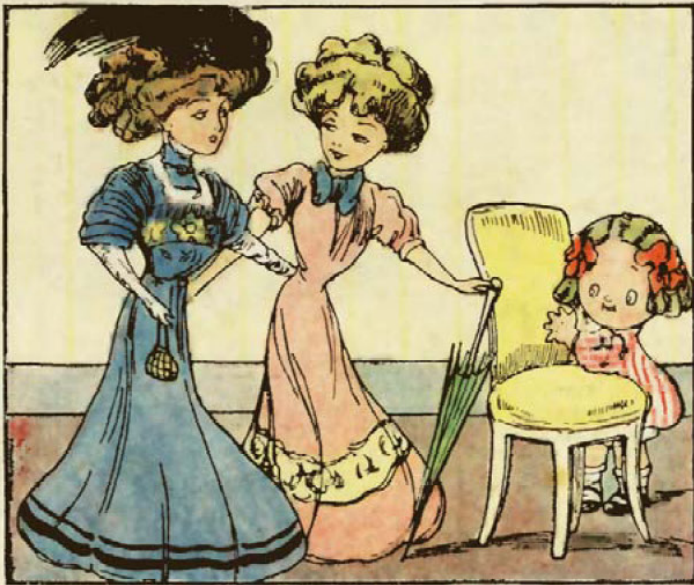
4. Si distrae poi Fortunello
per veder Ricco, il fratello.



5. Ma lo zio s'irrita e secca
e giù botte con la stecca.



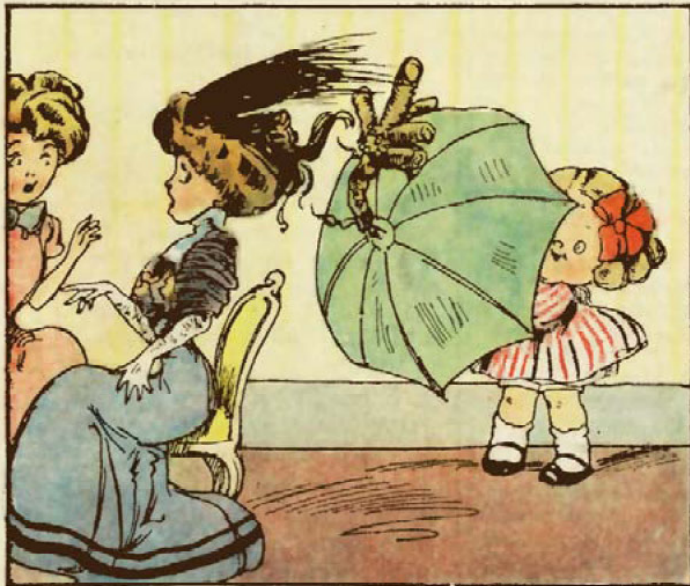
6. Il fratello incalza: " - Piglia,
disonor della famiglia! "



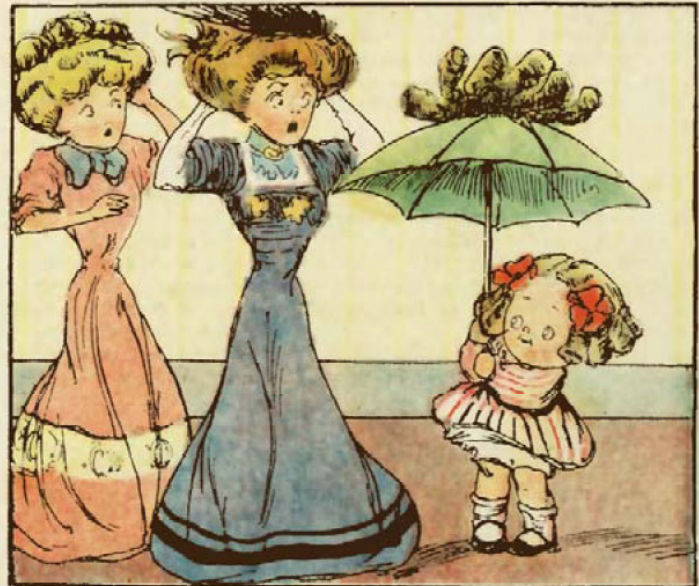
1. La signora ha tanti ricci, ma essi son tutti posticci.



2. Siede e fa discorsi belli di vestiti e di cappelli.



3. Con l'ombrello a lei vicina si diverte Tombolina.



4. Dei posticci orna il puntale e passeggia trionfale.



5. Il livor rode l'amica che a frenarsi fa fatica.



6. E va via lanciando dardi dagli offesi, irati sguardi.

Bada, Gigetto!

Cera una volta un bimbo di quattro anni, che aveva nome Gigetto, ed era così cattivo così cattivo, da far proprio disperare la mamma.

Il babbo, un giorno, fece gli occhiacci, e disse:

— Bada, Gigetto: se non diventi buono, la mamma se ne va, e ti lascia solo!

Ma sì: era come dire al muro, perché Gigetto oramai la cattiveria ce l'aveva nell'anima.

Il giorno dopo, il babbo fece la voce grossa e ripeté:

— Bada, Gigetto: se non diventi buono, la mamma se ne va, e ti lascia solo!

E Gigetto niente! Era proprio un cattivello, è vero?

Ma sentite che cosa gli capitò:

Una mattina, svegliandosi non vide la mamma nella camera, e chiamò:

— Mamma!
Ed ecco che vide entrare una vecchierella sconosciuta, piccina e bianca, che gli disse con voce nasale:

— La mamma non c'è!
Gigetto quasi quasi la credette una fata, e s'impaurì; ma poi si fece animo, e le domandò:

— Dove è andata?
— Non lo so — rispose la vecchierella.

Il bimbo si lasciò vestire, scese in cucina, guardò di qua, guardò di là, e chiese:

— La mamma è andata via?
— Non lo so — rispose ancora la vecchierella.

Gigetto mangiò la zuppa nel caffè e latte, che non gli sembrò dolce come il solito; cominciò a giocare col cavalluccio di legno, e ogni tanto dava un'occhiatina fuor dell'uscio, per vedere se compariva la mamma.

— Buona vecchierella, la mamma tornerà?
— Bimbo cattivo, il babbo lo dirà.

Gigetto rimase lì mezzo istupidito e con una gran voglia di piangere, e a mezzogiorno, quando il babbo tornò col viso serio serio da far paura, gli corse incontro frignando:

— Babbino, babbino, la mamma dov'è?
— Te lo dissi; bada, Gigetto, che se fai il cattivo la mamma se ne va e ti lascia solo. Tu hai fatto il cattivo e la mamma se n'è andata. Tornerà quando diventerai buono.



— Buona vecchierella la mamma tornerà?
— Bimbo cattivo il babbo lo dirà



Si tolse la parrucca bianca e le ciglia finte...

E allora Gigetto si mise a piangere, a piangere. Non poteva stare senza la sua buona mammina, lui! E pregò tanto il babbo che la facesse venire, o l'andasse a prendere.

— Ebbene, ti metto alla prova: se sarai proprio gentile oggi e domani, le dirò che torni con te; e se no resterai sempre solo.

E il bimbo, che voleva avere la mamma, promise d'esser buono, e mantenne.

La mattina del terzo giorno, Gigetto domandò alla Vecchina:

— La mamma è vicina o lontana?

— La mamma è già arrivata.

— E' arrivata! Ma dov'è?

— E' vicina, vicina a te.

Il bimbo sgranò tanto d'occhi, e corse dietro l'uscio a vedere se la mamma vi fosse nascosta per fargli una sorpresa, come quand'era piccino piccino. Ma non trovò nessuno. La chiamò a voce alta:

niente. La vecchia sorrideva, e Gigetto non sapeva che cosa pensare.

A mezzogiorno giunse il babbo:

— Babbino, babbino, la mamma non è ancora arrivata!

— Ma sì che è arrivata — rispose il babbo — La vedrai subito subito.

Il piccino la cercò per tutta la casa, nel cortile, nell'orto. Niente.

Il babbo sorrideva. All'ora del pranzo, la vecchina chiamò a sé Gigetto, e gli disse:

— Se mi prometti di star sempre buono come questi giorni, io faccio comparire la mamma subito subito. Promettiti? Va bene. Ecco uno, due, e tre!

E la vecchierella si tolse una parrucca bianca che aveva in capo, e le ciglia finte appiccicate alla fronte; si lavò presto con una pezzuola le rughe che aveva segnato col lapis sul viso, buttò via il grembialone nero che aveva indosso, e la mamma di Gigetto fu lì davanti a lui sorridente.

Ella disse:
— Bada però che un'altra volta vado via davvero!

Ma il piccino aveva provato tanto dolore a restare senza la sua mammina, e temeva tanto di perderla, che da quel giorno in poi divenne buono come un angelo.

A Dusso.

Il «Corriere dei Piccoli» si riserva la proprietà letteraria ed artistica di tutto ciò che pubblica.



L'INFERMITÀ DI «MASCHERINO».

Mascherino è un po' malato. ora è lì non ruzza più! Il dottore l'ha osservato mormorando un lungo: «Uh! Uh!» Mascherino l'ha guardato e in un flebile *miù! miù!* ha contratto il suo visino.

Povero, povero Mascherino!

È una gastrica il ghiottone bada poco a quel che fa ieri appunto un bel boccone l'ha tentato... ed ora è là ora è là nel suo cestone, fino a che non si riavrà, per rifar lo sbarazzino.

Povero, povero Mascherino!

Il fratello del degente (altro micio il bel Fufu) va da lui continuamente, lo conforta, lo tien su. «Oggi d'acqua solamente è composto il tuo menu!» gli sussurra il fratellino...

Povero, povero Mascherino!

T Rovito.



Chi vuole una bella copertina per racchiudere i fascicoli della *Domenica del Corriere* o del *Corriere dei Piccoli* che usciranno nel 1910 o per far legare quelli usciti nel 1909 o in annate precedenti, può riceverla franca di porto mandando cartolina vaglia di L. 1 per l'Italia e L. 1.15 per l'estero alla Ditta **Torriani e C.** - Via Bossi, 4 - Milano. Occorre indicare alla Ditta **Torriani e C.**, autorizzata a fare queste spedizioni dal *Corriere della Sera*, l'annata della pubblicazione che si desidera far legare. Chi desiderasse ricevere la copertina raccomandata, aggiunga il relativo importo.

LE AVVENTURE DI UNO SCHIACCIANOCI

(Continuazione vedi n. 43, pag. 11-12)

Riassunto della parte pubblicata: I figli del presidente Silberhaus, di Norimberga, Fritz e Maria, hanno un compare: il compare Drosselmayer, consigliere di medicina, che sa costruire degli automatici sorprendenti. La vigilia di Natale Fritz e Maria, mentre la signorina Trudchen, loro governante, ricamava vicino alla finestra, s'intrattenevano dei doni che avrebbero ricevuti la sera. Era già notte, quando una luce abbagliante passò sul muro, Fritz e Maria capirono che era il bambino Gesù che dopo aver portati i loro giocattoli nella sala, se ne volava su una nuvola d'oro, verso altri bimbi. Dopo poco entrarono il babbo e la mamma, e il condussero nella sala, ove era l'albero di Natale tutto carico di doni. In un angolo c'era un magnifico castello, in proporzioni minuscole, illuminato e popolato di gentiluomini e di dame, che andavano e venivano, dono particolare del compare Drosselmayer. Il primo movimento dei ragazzi fu di stupore; poi Fritz se ne andò a trastullarsi coi suoi soldatini, e Maria prese ad osservare un omino di legno che era appoggiato all'albero di Natale. Era un discendente della razza antica e venerata degli schiaccianoci, che continuava l'onorata professione dei suoi antenati. Secondo le disse il babbo, Maria ficcò in bocca all'omino una noce, e l'omino, crac! crac! la ruppe con tale abilità che il guscio cadde in mille pezzi e il gheriglio intatto restò nelle mani della bambina.

CAPITOLO IV.

Cose meravigliose.

Maria, felice di questa scoperta, cominciò a saltare di gioia. E così il presidente le disse:

— Ebbene, piccina mia, poichè lo schiaccianoci ti piace tanto, benchè appartenga egualmente a Fritz come a te, tu sarai particolarmente incaricata di averne cura. Lo metto sotto la tua protezione.

Con queste parole il presidente diede l'omino a Maria, che lo prese tra le braccia e si mise subito a fargli esercitare il suo mestiere, scegliendo sempre, tanto era buono il cuore di questa cara bimba, le noci più piccine, affinchè il suo protetto non avesse ad aprire smisuratamente la bocca, ciò che non gli stava bene, perchè dava un'espressione ridicola alla sua fisionomia.

Ma pur continuando ad addestrare il suo leardo e a far manovrare i suoi ussari, Fritz aveva inteso il cric! crac! crac! e questo rumore, ripetuto venti volte, gli fece pensare che vi fosse qualche cosa di nuovo. Andò subito da Maria a reclamare una parte delle noci rotte dall'omino, ciò che gli fu accordato, poi il diritto di farglielo rompere anche lui, ciò che gli fu pure accordato, come proprietario a metà. Ma, al contrario di sua sorella e nonostante le osservazioni di questa, Fritz scelse subito per ficcarglielo in bocca le noci più grosse e più dure, e così fu che alla quinta o sesta noce ficcata così da Fritz nella bocca dell'omino, si sentì a un tratto «carrocot!» e tre dentini caddero dalle gengive dello schiaccianoci, di cui il mento e le mandibole divennero nello stesso momento deboli e tremanti come quelle di un vecchio.

— Ah! il mio povero, caro schiaccianoci, — esclamò Maria, togliendolo dalle mani di Fritz l'omino.

Maria raccolse i dentini dello schiaccianoci di cui ella sostenne il mento con un bel nastro bianco staccato dall'abito di seta. Allora la bimba si accorse che il compare Drosselmayer guardava con aria beffarda le cure materne che lei prodigava all'omino dal mantello di legno, e le sembrò che l'unico occhio del consigliere di medicina avesse preso una maligna espressione di cattiveria che non gli aveva mai veduta. E perciò fece l'atto di allontanarsi.

Allora il compare Drosselmayer si mise a ridere dicendo:

— Perbacco! comarella cara, non comprendo come una graziosa bimba come te, possa essere così amabile con quell'orrido omino.

Maria tornò indietro:

— Compare Drosselmayer — disse — siete ingiusto col mio povero schiaccianoci, e se voi avete la

sua piccola polacca, le sue belle brachine e le sue graziosissime scarpine, non sareste così grazioso come lui?

✱

Non so, cari fanciulli, se vi ricordate che vi ho detto qualche cosa di un certo grande armadio a vetri nel quale i bimbi riponevano i loro giocattoli. Quest'armadio si trovava a destra, entrando nello studio del presidente. Sul reparto più alto dove nè Fritz nè Maria potevano arrivare, si mettevano i capolavori di compare Drosselmayer. Immediatamente sotto, vi si riponevano i libri illustrati; infine i due ultimi reparti erano lasciati per Fritz e Maria che li riempivano a loro piacere.

Ma accadeva quasi sempre, per un tacito accordo, che Fritz s'impadronisse del riparto superiore per fare l'accampamento delle sue truppe, e che Maria si riservasse il riparto inferiore per le sue bambole, i loro mobili, i loro letti.

Ora, la sera di Natale, era quasi mezzanotte, il compare Drosselmayer se ne era andato da tanto



«... vi coricò con cura lo schiaccianoci malato...»

tempo e ancora non si eran potuti togliere i bimbi dalla contemplazione del loro armadio.

Contro il solito, fu Fritz che per il primo si arrese alle ragioni dei genitori, i quali facevano osservare che era ora di coricarsi.

Accomodò prontamente i suoi soldati e si ritirò.

Ma non fu così per Maria; e siccome la presidentessa aveva fretta di raggiungere suo marito che era già passato nella camera, essa la invitò a lasciare il caro armadio:

— Ancora un momento, un momentino, mammina cara, ho ancora tante cose importanti da fare. Appena le avrò fatte, ti prometto di andarmi a coricare.

Maria domandava questa grazia con voce così supplichevole, d'altra parte era una fanciulla così obbediente e così saggia che la madre non trovò nessun inconveniente a concederle ciò che domandava.

Appena Maria fu sola, tornò al pensiero che la preoccupava sopra tutto, cioè al suo povero schiaccianoci ch'ella aveva continuato a portare in braccio avvolto nel suo fazzoletto. Lo appoggiò pian piano sulla tavola, gli tolse le fasce e le bende e guardò le ferite. Lo schiaccianoci sembrava sofferisse molto, e fosse molto malcontento.



«... e ancora non si eran potuti togliere i bimbi dalla contemplazione del loro armadio.»

— Ah! caro omino — disse ella sotto-voce — non essere in collera con me, te ne prego, per il male che ti ha fatto mio fratello; egli non aveva cattive intenzioni, sta sicuro. D'altra parte, in compenso del male che mio fratello ti ha fatto, io ti curerò così bene e così attentamente, che da qui a qualche giorno tu sarai tornato



« Il grande orologio sormontato da una grossa civetta dorata, ronfava sempre più forte... »

sano e allegro. A rimetterti i denti e riat-taccarti il mento se ne incaricherà il compare Drosselmayer, che s'intende molto di queste cose.

Ma Maria non potè continuare il suo discorso. Mentre pronunciava il nome del compare Drosselmayer, lo schiaccianoci, al quale indirizzava il discorso, fece una smorfia così atroce e sprizzò dai suoi due occhi un doppio lampo così brillante, che la bimba arretrò tutta spaventata. Ma appena lo schiaccianoci riprese la sua benevola fisionomia e il suo melanconico sorriso, ella pensò di essersi sbagliata e che la fiamma del lume, agitata da qualche soffio di aria, avesse sfigurato così l'omino.

Trasse il letto della signorina Chiara, la sua nuova bambola, vi coricò con cura lo schiaccianoci malato, rimboccandogli le coperte fino al mento, poi mise il letto con lo schiaccianoci sul reparto superiore dell'armadio, proprio di fronte al bel villaggio dove era accampata la cavalleria di Fritz; ciò fatto, posò la signorina Chiara

sul divano, chiuse l'armadio e stava per andare a raggiungere la signorina Trudchen nella sua camera da letto, allorchè, in tutta la camera, attorno alla povera bimba, si cominciarono a far sentire tanti piccoli sordi scricchiolii dietro le poltrone, la stufa e gli armadi. Il grande orologio attaccato al muro, sormontato invece che del tradizionale cuculo, da una grossa civetta dorata, ronfava in mezzo a tutto questo sussurro sempre più forte, senza decidersi a suonare.

Maria allora lo guardò e vide che la grossa civetta dorata aveva aperte le ali e coperto interamente l'orologio e che sporgeva più che poteva l'orrida testa di gatto dagli occhi rotondi e il becco ricurvo; e allora il ronfava diventava ancora più forte da cambiarsi in un mormorio che sembrava una voce, e si potevano distinguere queste parole, che sembravano uscire dal becco della civetta:

— Orologi, orologi, ronfate tutti piano piano; il re dei sorci ha l'orecchio fine. Bum, bum, bum, cantate solo, cantategli la vecchia canzone. Bum, bum, bum,

sonate campanelli, sonate la sua ultima ora perchè presto sarà morto.

E bum, bum, bum si intesero battere dodici colpi sordi e soffocati.

Maria era molto spaventata. Cominciò a tremare dalla testa ai piedi, e stava per fuggire, quando scorse il compare Drosselmayer seduto sulla pendola, al posto della civetta, con le falde del soprabito giallo al posto delle ali pendenti dell'uccello notturno.

A questa vista si fermò inchiodata al suolo dalla meraviglia, e si mise a gridare piangendo:

— Compare Drosselmayer, cosa fai lassù? Vieni vicino a me e non mi spaventare, cattivo compare Drosselmayer.

Ma a queste parole cominciarono da per

si rompesse, e perchè gli urti non ne guastassero la superficie cerea che aveva ricevuto l'iscrizione, e, quindi, non la facesse scomparire in tutto o in parte. Ed ecco perchè la corrispondenza postale per fonogramma non è stata adottata e non è diffusa.

Ma ora, un pittore, certo Ambruster, aiutato da ingegnosi specialisti, ha combinato una materia battezzata col nome abbastanza pittoresco di sonorina, registratrice dei suoni, e che presenta tutti i vantaggi della cera che si stende sui cilindri fonografici ordinari, senza averne la fragilità o la malleabilità. Se s'immagina uno strato di sonorina steso sul carto-



«... stava per fuggire, quando scorse il compare Drosselmayer seduto sulla pendola al posto della civetta...»

tutto acuti sibili e sogghigni e poi si sentirono migliaia di piedini trotterellare dietro i muri, poi si videro migliaia di faville scintillare a traverso le fessure dei tramezzi. Quando ho detto migliaia di faville, ho sbagliato, erano migliaia di occhietti brillanti.

E Maria vide da per tutto una popolazione di topi che stava per entrare.

(Continua.)

A. Dumas.

Un rivolgimento nella corrispondenza



Si era pensato, qualche tempo fa, alla corrispondenza fonografica: invece d'un freddo foglio di carta, si sarebbe ricevuto da una parente, da un amico in viaggio o residente in lontano paese, un fonogramma, che messo sul fonografo, avrebbe dato la viva voce del parente o dell'amico. Ma questa bella idea aveva un difetto. Per mandare un fonogramma bisognava incassarlo molto accuratamente, perchè non

ne sottile, come quello delle cartoline postali, strato di sonorina al quale si fa subire una iscrizione fonografica, esso potrà andare incontro a manipolazioni violente, a urti, come quelli che gli impiegati postali danno alle lettere con la timbratura, senza che si deteriorino i solchi e gli incavi dell'iscrizione fonografica. Così le corrispondenze fonografiche potranno essere spedite anche senza busta. Sarà una vera corrispondenza parlante quella alla quale assisteremo fra non molto. E quando sarà noiosa, sarà molto più noiosa della scritta... è più che sicuro!



LA PALESTRA DEI LETTORI

AVVERTENZE

Non si accettano, per questa rubrica, che lavori scritti o disegnati su cartolina postale o cartoncino delle stesse dimensioni. Si fa un'eccezione per i biglietti postali; ma i manoscritti e i disegni mandati in busta chiusa sono sempre cestinati.

Le cartoline o i cartoncini debbono essere usati da una sola parte e firmati sotto lo scritto. Se in una cartolina si mandano più lavori, la firma e l'indirizzo dell'autore debbono essere ripetuti sotto ciascun lavoro.

I lavori pubblicati nella "Palestra", sono compensati agli autori con una cartolina vaglia di Lire Cinque. Le cartoline debbono avere questo preciso indirizzo:

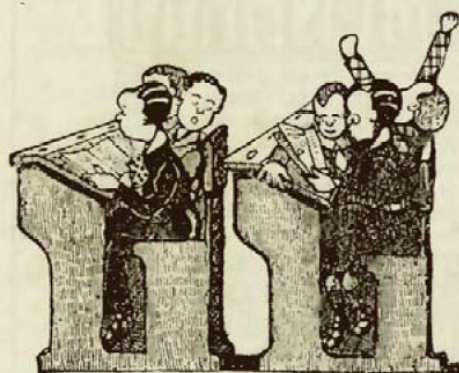
Palestra, Casella Postale 913, Milano

Fanciullo astuto.

— Babbo, questa notte ho sognato che pel mio onomastico tu mi regalavi una bicicletta e la mamma un orologio.

— Tu sai bene, mio caro, che avviene sempre il contrario di quanto si sogna.

— Benissimo! allora tu mi regalerai l'orologio e la mamma la bicicletta!...



— Ma voi, fate silenzio! non si sente nulla.

— Se non si sente nulla, come c'è da lagnarsi del rumore?

Chi di voi, bambini, sa levarsi d'impiccio ricorrendo a quattro note musicali quando deve fare una cosa e non ne è capace? (1).

Presentate ai vostri amici una bottiglia vuota chiusa con tappo. Infiggerete sotto questo tappo una spilla ricurva, cui è attaccato un pezzetto di spago. Un bottoncino da stivaletto o un altro corpo pesante darà rigidità a questo filo. Voi proponete ai presenti di tagliare il filo senza toccare né la bottiglia né il tappo, e per allontanare ogni idea d'inganno, spalmerete il tappo di cera in modo che sia attaccato all'apertura della bottiglia. Allora uscite dalla stanza, e poco dopo ritornere-



— Dimmi, papà, con che cosa sono coperti i poli?

— Perché?

— Perché ogni tanto vanno a scoprirne uno!

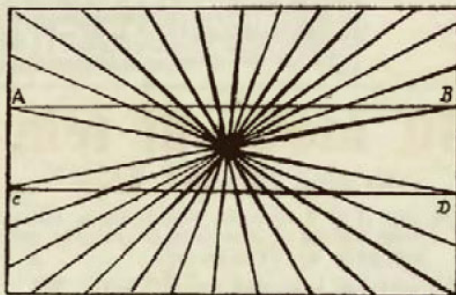
estremità tagliata col bottoncino che lo sosteneva. L'esperimento non si fa né di notte, né quando il cielo è nuvoloso perché ci vuole molto sole. Voi concentrate i raggi

del sole sopra un punto dello spago, mediante una lente ordinaria, e per riuscire più rapidamente vi ricorderete che lo spago deve essere annerito in maniera da assorbire i raggi e bruciare più rapidamente. Una bottiglia di vetro bianco è preferibile.

La nonna, che abita in campagna, manda a Pierino un canestro di ciliege. Il bimbo ne fa una scorpacciata imbrattandosi mani e viso. La mamma sopraggiunge e sgrida Pierino per la sua ingordigia, e termina il suo predicozzo dicendo:

— Vatti a lavare, lesto, mani e faccia. Il bimbo rimane indeciso, ma poi risponde:

— Sarebbe una fatica inutile, mamma, giacché io ho l'intenzione di farmene un'altra scorpacciata!



Illusione ottica.

Osservando le linee AB, CD vi sembreranno curve. Ebbene, i vostri occhi s'ingannano, poiché sono due rette perfettamente parallele.

Un piccolo giornalista.

Nino dice, borioso, a Tonino:

— Sai? Io scrivo sui giornali.

— Davvero? — fa Tonino, meravigliato. — Tu non hai che sette anni e fai già questo?

— Sicuro!

— E che cosa scrivi? Articoli?

— No.

— Racconti?

— Nemmeno.

— Poesie?

— Niente affatto.

— E che cosa?

— Scrivo l'indirizzo quando la mamma spedisce i giornali al babbo.

Il babbo ci propone una semplice sciarda la cui soluzione è il nome di un uccello. Noi pensiamo, ma non arriviamo a cogliere nel segno; il babbo per aiutarci ci dice:

— Via, è tanto facile; è una cosa che si alza, che va in aria.

La mia sorellina di cinque anni che ha visitato da pochi giorni un serraglio, salta su lesta lesta dicendo: — Io indovino: è la proboscide dell'elefante!

Era di sera e c'era la luna: io e Gigitto ci trovavamo in giardino.

— Babbo, mi chiede ad un tratto il fanciullo, è vero che la luna è più piccola di molte di quelle stelle che le stanno intorno?

— Sì — gli

rispondo — e

se la luna sem-

bra più grande

si deve al fatto

che noi siamo

molto vicini

ad essa.

L'indomani a

tavola venne

portata una

torta e quando

fu presentata a

Gigitto, egli si

servi della fetta

più grossa.

— Ma — osservai io — non bisogna es-

ser tanto golosi, Gigitto... quella fetta mi

sembra troppo grande per te.

— Oh! babbo — rispose vivacemente il

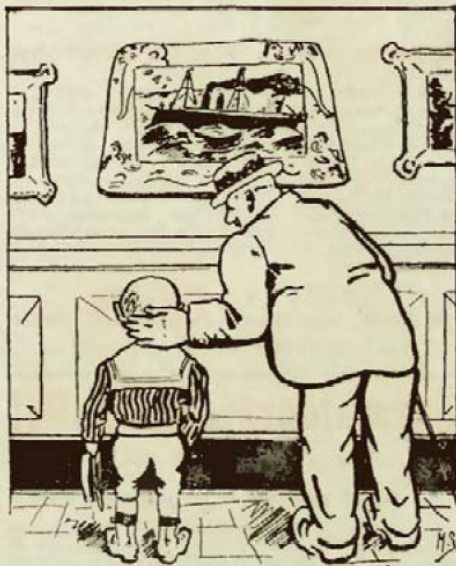
fanciullo — ti pare così perchè sei vicino...

se la vedessi da lontano non diresti più

così... E' come la luna...



Fra due che si conoscono:
— Volete un sigaro?
— Perché? non tira?



— Sai tu perchè si chiama quel lavoro una acqua-forte?

— Sicuro, è perchè deve portare una grossa nave.

Il maestro dà una lezione di ortografia. Mentre sta dettando, si avvicina ad uno scolaro che scrive.

— Come? — gli domanda. — Tu scrivi la parola ape con due p...! Cancellala uno immediatamente.

Il ragazzo perplessito:

— E quale, signor maestro?

IL "PATHEFONO" è la sola macchina parlante perfetta e funziona senza punta.

ULTIMA INVENZIONE!! - LE CONQUISTE DELLA SCIENZA!!

I cilindri di cera sono stati abbandonati per i Dischi a punta di metallo e questi, a loro volta, per i DISCHI A PUNTA DI ZAFFIRO che sono gli unici che danno l'assoluta verità della voce umana

Dischi doppi 28 cm. L. 4.50 Estesissimo repertorio di opere moderne eseguite dai celebri artisti: CARUSO, TITTA RUFFI, TELESTINA BONINSEONA, BASSI, SCHIAVAZZI, EMMA CARELLI, GEMMA BELLINCIONI, ecc.

In vendita presso tutti i Rivenditori d'Italia
19, Via Dante - IL "PATHEFONO" - Milano - Via Dante, 19

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS A RICHIESTA



DENTI

e gengive, ancorché rovinati, si guariscono mirabilmente colla **Chentorfina**. Cura completa L. 3.30. I diffidenti, ostinati pagheranno dopo guariti. G. MAFFEI, via Spiga, 8, Milano.

Gratis opuscolo contenente gravi rivelazioni.

BICICLETTE STYRIA

MOTOCICLETTE REPUBLIK CASSE FORTI TANCZOS VIENNA

AUTOMOBILI LAURIN-KLEMENT
(12-14, 16-18, 35-40 HP)

Eccetto Automobili, vendita anche rateale
Cataloghi - certificati - articolo desiderato
Chiederli **J. WOLLMANN, PADOVA** - Rapp.

LIQUIDAZIONE

Articoli elettrici.

Lampadina elettrica tascabile, qualità extra, importazione germanica: L. 1.60; con riflettore: L. 2.10 - **Motorini elettrici** per studio, divertimento, ecc., ottima costruzione garantita: da L. 2.25; 3.75; 4.75; 5.75; 10.75; 13.75 - **Pila** per detti motorini: L. 0.90 - **Tramvai** elettrico «Edison», formato grande, con rotaie circolari, graziosissimo, adatto per giovanetti: L. 10.- comprese due pile - **Pila Grenet** da mezzo litro: L. 5.-. Piccolo **Ventilatore elettrico** per studio e divertimento, con pila: L. 8.50 - **Rocchetto per scossa** graduabile, con manubri e pila: L. 3.50 - Bellissima **Dinamo**, 4 Volti, 0.5 Amp., L. 13.-; 4 Volti, 1-1.5 Amp. L. 17.-

Giocattoli e scherzi.

Fuochi artificiali innocui, adatti anche per società; assortimento svariato, completo: L. 3.- - «**Bi-Bo-Ba**» graziosissimo, esilarante scherzo per bambini e per adulti: L. 0.75.

Oggetti utili - Novità pratiche

Saldatore «Special» per piccole saldature, assoluta novità: L. 2.- **Lampada** ad alcool per suggellare, disinfettare ferri chirurgici: L. 3.- - «**Sole di notte**», pastiglie per triplicare la luce del petrolio, scatola di ventiquattro: L. 0.70 - **Catena** placcata oro, solidissima: L. 6.50. - **Splendida Sveglia** L. 6.50. - **Splendido Orologio da muro**: L. 6.50 - **Omscript**: bellissimo notes, su si scrive senza penna né lapis, L. 1.25 - **Penna stilografica**, straordinaria, assoluta novità, impareggiabile: L. 1.30.

ENRIETTI GUIDO

MILANO - via Monte Napoleone, 32-P

Non si spedisce assolutamente contro assegno.

Cinematografo Excelsior!

Per sole L. 4.50

con 3 pellicole e 24 proiezioni fisse

Con questo nuovo e straordinario apparecchio del celebre Prof. Toy, tutti possono avere in casa un cinematografo che riproduce, ingrandendo quasi al naturale, e in modo nitido e chiaro, scene animate, movibili, comiche, umoristiche, sportive. Di facile uso, accessibile anche ad un bambino, rappresenta un vero miracolo dell'industria meccanica. Ogni macchina è completa, e cioè munita d'obiettivo finissimo, e lume che funziona a petrolio e a benzina. Un cinematografo con 3 pellicole e 24 proiezioni fisse L. 4.50. Serie di 5 pellicole L. 3.50, 10 pellicole L. 6.- Detto tipo **Hellios**, modello identico ai grandi cinematografi, dà proiezioni nere e colorate, indispensabile a marionettisti e compagnie di varietà per intermezzi; e a chi vuol farne oggetto di lucro in un paese: con 2 pellicole lunghe e 24 proiezioni fisse L. 10.- Ogni pellicola in più L. 1.50.

Vaglia Unione Internazionale, via Varese, 18-A - Milano

LA CHIOMA DI BERENICE

che colore aveva? Forse il colore di una tintura... mitologica, non pari certo alla meravigliosa **FIN DE SIECLE** tintura istantanea per capelli e barba, preparata dal Prof. F. ROCCO, membro dell'Accademia e del Comitato dei Parrucchieri di Parigi. - Garantita priva di sali metallici. - Dieci gradazioni di colore. - Una sola applicazione. - Non macchia la pelle. - La scatola Lire 5, per posta L. 0.80 in più.

Ditta **ROCCO**, Profumiere-Preparatore - Corso Sempione, 28 - MILANO
Si spedisce colla massima segretezza

METARSILE MENARINI

Fosfo-metarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

Cura: **MALARIA, ANEMIA, NEURASTENIA, RACHITISMO SCROFOLA, DEBOLEZZA, ESAURIMENTI NERVOSI** ecc. ecc.

L. 3 la bott. o scatola, L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

FARMACIA INTERNAZIONALE A. MENARINI

Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Conces. escl. per l'Italia e Oriente Sigg. Candiani Girardi & Berni
Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania - Si vende in tutte le Farm.

RICOSTITUENTE PER BAMBINI SICURO PER ADULTI

40 metri di tela

alta cm. 70 per L. 14.-

Questa tela è bianca, fortissima, filato primissimo d'America, è adatta per lenzuola e camicie.

40 metri di tela alta cm. 80 per L. 20.-

Questa tela è imbiancata al prato, è forte, adatta per lenzuola e camicie.

40 metri di tela alta 0.90, bianca al prato fortissima L. 22.-

Stoffa novità per signora, colori assortiti di grande effetto per la stagione, alta cent. 80. Ogni taglio di 6 metri sufficiente per vestito da signora L. 5.60

7 egrino nero lana pettinata finissima diagonale per abito da sposa, o di gala alto m. 1.50 ogni taglio di m. 3, sufficiente per vestito da uomo L. 15

Fazzoletti fantasia per signora, orlati, di grande effetto. Ogni dozzina, in scatola L. 2.50

Fazzoletti bianchi per uomo, grandi orlati. Ogni dodici L. 1.75

36 metri di Madapolam finissimo per camicie o biancheria, alto cent. 80 L. 15.50

Servizio da tavola per 6 persone. Composto di una tovaglia 1.50 p. 1.50 e 6 tovaglioli 0.60 per 0.60 L. 2.50

Id. per 12 persone Composto d'una tovaglia 1.50 per 2.50 e 12 tovaglioli 60 per 60 L. 4.90

Tela di lino Fiandra alta cent. 80, al metro L. 0.90

Id. per lenzuola a tre tell alta cent. 90, al metro L. 1.10

Coperte Piquet da 1 piazza L. 10.50

Id. piazza 2 (colori assortiti) » 12.50

Salviette con frangia da toilette, damascate, pesantissime di durata, alte 65/100 alla dozzina L. 7.50

Grande blocco Biciclette di Marca. Garantite. Valore L. 200 per sole L. 115

Taglio vestito Etamin a colori assortiti, m. 6 alto cm. 80, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora L. 3.60.

Dirigete le richieste col relativo importo alla

Società **DURAND-WOLF** - Via Aless. Volta, 18, Milano

L'ubriachezza non esiste più.

Campione gratis

La **POLVERE COZA** produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcoliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

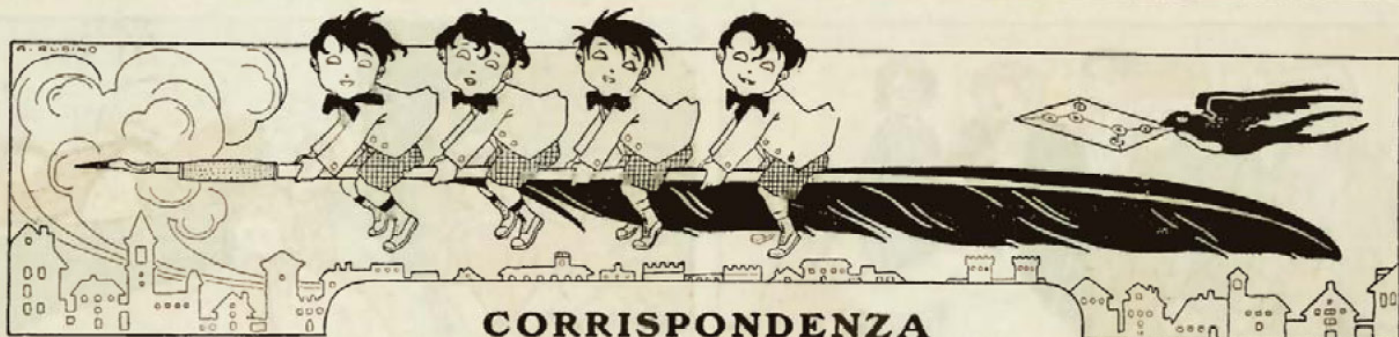
La **POLVERE COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai ed onesti commercianti: essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La Casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. - **Diffidate delle imitazioni!** La **POLVERE COZA** trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi app'edi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. - Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al **COZA HOUSE, 76, Wardour Street, Londra. 189. (Inghilterra)**

Deposito nelle seguenti farmacie: Milano, via San Paolo, 11 - Corso Garibaldi, 83 - Ancona, via Nazionale, 24 - Bari, corso Cavour, 106 - Bologna, Bonavia e Negri - Cagliari Maffioli, piazza San Carlo - Firenze, via Cavour, 39 - Genova, via Carlo Felice, 33 - Livorno, Laboratorio Pacelli - Napoli, piazza Municipio, 15 - Palermo, piazza Ballaro, 74 - Roma, via Frattina, 117 - Torino, via Bellezia, 4 - Venezia, G. Botner e C.



Anemici - Deboli - Pallidi - Epilettici mandate il vostro indirizzo al professor **AUXILIA** - Milano, via Monte Napoleone, 21, e avrete gratis il modo di guarire in poche settimane.



CORRISPONDENZA



Oh! caro il mio Diavolo Zoppo, questa volta non hai una parola da mettere nella mia Corrispondenza, non ci son critiche da fare, ma solo lodi e ringraziamenti. Questa settimana ho ricevuto, fra l'altre molte, tre lettere, che dicevano la stessa cosa e che mi han fatto un grandissimo piacere: una da Wanda Stagno, l'altra da Lina Nasi e dal suo fratellino, e la terza dalla lieta brigatella di Saronno (quei nove cugini che comincian da Mary e finiscono con Sabelin, dai nomi e dagli anni che cantan la giovinezza!). E sapete che cosa dicevano tutte e tre le lettere che mi han fatto un tal piacere? Press'a poco tutte e tre dicevano così: «Caria zia Mariù, noi l'abbiamo scritto un bel tempo fa, ma non abbiamo visto nessuna risposta: vuol dire che la lettera non ti è arrivata e ti scriviamo di nuovo.»

E sapete perchè mi han fatto un tal piacere? Per questa naturale spontaneità di non dubitar di me!... Vedete: molti di voi mi scrivon cose fin troppo gentili nelle lettere; ma Lina Nasi e Wanda Stagno e la lieta brigatella di Saronno han fatto di più: mi han dato spontaneamente la prova che mi credono «gentile». Non c'era una risposta nella Corrispondenza? Ebbene, vuol dire che la lettera è andata perduta e non che la zia Mariù faccia ingiustizie e preferenze. Io credo di meritare questa vostra fiducia; ma mi è tanto caro di riconoscerla in voi, quando non me l'aspetto!... E infatti perchè mai dovrei fare a qualcuno la villania di non rispondere? quando son qui per questo e mentre mi piace tanto parlar coi bambini grandi e piccoli? Però vi devo dire una cosa: in materia tipografica siete tutti un po'... ignorantelli. Voi tutti credete, miei piccoli amici, che il *Corriere* che avete fra le mani il mercoledì mattina, sia stato composto, tirato tutto il martedì sera e debba contener le risposte alle vostre lettere, magari, del martedì mattina!... Un giornale invece, è una cosa molto complicata, anche se è per i piccoli, e occorrono parecchi giorni per comporre, tirare, spedire il *Corriere dei Piccoli*. Io la Corrispondenza la scrivo sempre quindici giorni prima che venga sotto i vostri occhi. Oggi, per esempio, è il 6 ottobre, e voi leggerete queste righe il 21!... Ehm, che cosa dite? Lo meritano, sì o no, dalla zia Mariù Tirapiccoli una buona... tirata d'orecchi, quei furiosoni che si stizziscono, se non trovan la risposta alla loro lettera subito, tre giorni dopo, servita calda?

E poi, ecco due altre lettere che mi han fatto molto piacere: mi par qualche volta che ci sia un misterioso filo telepatico tra me e qualcuno dei miei nipotini, che fan da sè, senza che io dica loro una parola, le cose buone che mi stan più a cuore, e che io mi trattengo volontaria-

mente dal dire per paura di diventare una specie di quelle «ufficialesse della salvezza», che predicano a ogni angolo di via. Quando ero piccola io pensavo: «Che curioso mestiere è mai questo! e proprio non mi garberebbe niente di esercitarlo!...»

Le lettere raccontavano due fatterelli differenti, ma che hanno comune lo «spirito». Una era di Gino Castelli, quell'antico amichetto di Carrara.

«Devi sapere, zia Mariù, che sono abbonato al *Corriere dei Piccoli*, ma ora che sono in campagna il giornale che mi doveva arrivare il martedì, mi giunge il giovedì. Ed ecco, martedì mattina vado alla posta e vedo il portalettere uscir dallo stambugio dove rordina la corrispondenza e dar a due bimbettini... un giornale che alla fascetta io riconosco per il mio *Corriere dei Piccoli*: sto attento e vedo i due bambini che aprono il giornale e cominciano a leggere tutti contenti. Ma il postino intanto mi vede e arrossisce tutto imbarazzato. — Oh! — faccio io — lo leggano pure, lo leggano pure — ed andato da un giornalaio ne acquistai uno. Ti par che vada bene, così, zia Mariù?»

L'altra era di Clelia Ciocca, la mia Dama di Palazzo, che pensa come me su tante cose:

«Anch'io, zia Mariù, sono come te, mi piace tanto leggere e mi par che siano infelici i bambini che non possono leggere. Senti, zia Mariù, ti devo dire una cosa: io sto in un quartiere molto grande, dove abitano dei signori e della povera gente. Ci sono dei bambini che sdegnano di giocare coi bambini più poveri: e finchè ero bambina anch'io era un po' così; non mi piaceva giocare con le bambine povere o mal vestite. Poi una volta a una bambina che stava al quarto piano è morta la mamma e lei è rimasta sola a far da mamma ai suoi fratellini e io son diventata sua amica: ho cominciato a prestarle i miei libri. Ora li presto sempre a tutti, se vedo che han voglia di leggere: è vero che molte volte me li restituiscono sciupati e magari non me li restituiscono affatto, ma non importa, in confronto alla grande soddisfazione che si prova a pensare: «Per mezzo mio molte bambine han provato la gioia di leggere un bel libro...»



E adesso vi devo dire a tutti, Graziella Pignalosa, Lucia Fernini, Bianca e Adeline Ceva, Mario e Pierina Borello, Giovanni Battista Bertolani, perchè le due lettere di Gino Castelli e Clelia Ciocca mi son tanto piaciute. Quando io vi dicevo di raccogliere libri, francobolli, denari per arricchire qualche scuola rurale di una biblioteca, io non volevo mica farvi credere che questa fosse l'unica iniziativa a cui dovrete rivolgere l'attenzione, lo sforzo. Io volevo segnalarvi un fatto che ci son molti bambini al mondo che mancano di libri e li desiderano, e ho pensato ai bambini delle scuole rurali perchè nelle campagne il libro arriva molto più difficilmente che in città; ma mentre con un così bell'ardore generoso mi aiutate a provvedere libri per bambini

lontani, quante cose potete fare — scrivendo la stessa idea — con l'opera individuale, personale!... Ah! quando io trovo dei ragazzi come Leone Papini, che indica a dei bambini vagabondi una biblioteca popolare gratuita, come Gino Castelli e Bianca Borgatti e Maria Guidotti che offrono con tanta gentilezza i loro giornali a dei piccoli che non possono comperarli, come Clelia Ciocca che presta i suoi più bei libri alle compagne di scuola e alle casigliane povere, non potete immaginare la mia compiacenza segreta! Perchè è questa l'opera sussidiaria che io immaginavo e sognavo accanto a quella delle bibliotechine! Quanti bambini intorno a voi che potete aiutare in questo modo e che aiuterete!... E questi piccoli buoni, sapete come li chiameremo? I «piccoli cavalieri del libro». Addio, cari piccoli, godetevi questi ultimi giorni di sole e di vacanza, perchè suona già la campana della scuola!... Vi bacia la

Zia Mariù.



PICCOLA POSTA



Francobolli, francobolli ancora! Da Frida Queto (0,30), Andreina Gabrielli, una cara antichissima (0,10). Una lettrice assidua (0,25), le lettere s'indirizzano semplicemente «zia Mariù, *Corriere dei Piccoli*». Teresita Meriggi (0,25). La lettera in cui mi presentavi le tue amiche Laura, Viola, Zaira Bocchi, Giordina Pincherle dev'essere andata perduta, mi dispiace. Adelina Vocatelli (L. 1), io credo che nessuna cosa dia tanto sollievo a chi ha un tal dolore come di trovarsi vicina una persona che partecipa profondamente al suo dolore e che porta lo stesso affetto intenso alla cara perduta.

Rina ed Emma Corsi (0,60), io vi ringrazio, ma più ancora la mammetta. Lucia Fernini (L. 2,20), io credo che tu sei una cara bambinetta e ti ringrazio del magnifico edelweiss. Frida Queto (0,30), la Corrispondenza era già composta, alla prossima volta. Bianca, Adeline, Umberto Ceva (0,60), ma perchè dovrei esser severa? credete che quand'ero piccola non avrei preferito anch'io giocare che scriver le lettere?

Tonino Bordignon (L. 1), e anch'io mando tanti auguri per l'anniversario delle nozze di Papà e mamma; è un bellissimo anniversario. Giovanni Battista Bertolani (0,25), ma sicuro che io voglio bene ai nuovissimi come agli antichissimi.

Rina Pincherle (0,50), mille grazie dei libri: *Minuzzolo*, *Giannettino* e *Briciolino*, e di quelli che manderà tuo fratello.

Vittore Zanetti, mille grazie anche a te per il *Don Chisciotte*.

Gustavo Cicita, La tua proposta è un po' troppo complicata. Grazie lo stesso e pensa qualche altra cosa.

Italo Pilati, Grazie del libro e spero a quest'ora sarai un eccellente ciclista.

Guido Gastone Agosti, Figurati, se non sarei contento di possedere il ritratto di un piccolo già quasi «famoso» come sei tu.

(Continua a pag. 3 della copertina)



1. Mamma, nonna, zia, babbino, Nonno, zio con il cugino raccomandano a Fifina che non sciupi la vestina.



2. Va Fifina vanitosa per la via tutta pomposa ed incontra una compagna che è vestita in pompa magna.



3. La compagna di Fifina dice: " - Brutta hai la vestina, guarda questo che lavoro, che ricamo, che traforo! .."



4. La Fifina ha il cuor serrato: un vestito traforato ben vorrebbe, e con disprezzo guarda il suo che è tutto un pezzo.



5. Torna a casa malcontenta alle forbici s'avventa e tranquilla tutta un'ora il vestito si trafora.



6. Si presenta ai suoi parenti che l'accolgono furenti. Una volta ancor Fifina ha sciupato la vestina.

BRUNELLE SCHI.

LA PALESTRA DEI LETTORI

Il maestro spiega chi è il debitore disonesto. Il giorno dopo chiede a Bragetti: — Chi è il debitore disonesto? E Bragetti risponde: — Il mio compagno Barbetta! — Perché Barbetta? — chiede stupito il maestro. — Perché riceve i pugni, se li tiene e non li restituisce mai!



Ecco la scritta che un fabbricante di statue, quadri ed oggetti sacri, invidioso dei suoi vicini, fece porre sulla porta del proprio negozio.

Ricordatevi, figliuoli, — ha detto il maestro, — che dinanzi la *p* e la *b* si deve mettere sempre la *m*, mai la *n*. Beppuccio, che crede per la prima volta di aver ben capito una lezione, è raggian- te di gioia e scrive al babbo:

«Caro mbambo. Stamane il maestro ha spiegiato la regola della *p* e della *b*, che dembono essere mprecedute dalla *m* e mai dalla *n*. Io sono stato attentissimo alla lezione e l'ho così mben campito che senza dubbio sono meritevole del mbel regalo che mpromettesti di commprarmi, non ampena sarei stato attento a scuola. Am-

spetto dunque e ti mbacio. Tuo Mbem- puccio.»

Nonno Meo chiama a sè Piccio e Puccio e mostra loro una bella pera per darla a chi spiega il significato delle otto lette- re da lui inventate per far grattare il ca- po ai bricconcelli. — Dunque, — dice — scrivetemi su di una carta: C. U. C. T. D. L. C. S.

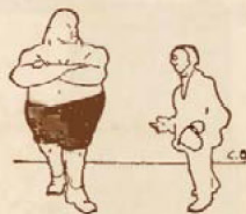
I poveri piccini impallidiscono vedendo lontana la pera. Finalmente dice Puccio: — Con un cucliaio Tonini divorò la cioccolata sciolta.

Nonno Meo sorride scrollando la testa e intascando la pera. Ora Piccio:

— Con una cioccolata tranquillo Dino lavora cantando sempre.

Altra scrollatina e nonno Meo si man- gia la pera spiegando così:

— Componi una cartolina, ti daranno lire cinque subito.



— Scusi, è vero che lei lotta con chicchessia, stasera? — Chicchessia? Non lo conosco; gli dica però a nome mio che, se ha legato, venga pure, e sarà servito a dovere...

Spiegazione dell'indovinello a pag. 13: (r) La si fa fa-re.

PICCOLA POSTA

Giulietta ed Adelina Luppi. Vedete, carina, ve l'ho già detto molte volte, non son io che giudico le cose destinate alla «Palestra» e che vanno indirizzate alla «Palestra».

Beppina Romani, timidetta, ecco io non trovo che occorra un grandissimo coraggio per scrivere alla zia Maria. Adesso aspetto i tuoi libri.

Antonietta Romani. Così mi piace, le bambi- ne che fanno da sè; scommetto che la tua «riffa» avrà un gran successo.

Miranda Giannatasio, che scrive in rima con l'aiuto delle sue amiche Valeria e Antonietta Boschi. Tom, come vedi, è ritornato.

Gino Patrizio. Io dirò il tuo desiderio della commedia, ma tu non potresti trovar compratori per il teatrino offerto da Mimi Corti?

Benedetto Angelo. Qualunque libro, di quelli che tu mi citi, sarà benvenuto.

Alberto e Dina Margheri. Siete molto gen- tili e più tardi farò anche la vostra propo- sta, ma ora ne ho un subissio da tutte le parti e tutte differenti.

Giuseppina Corbetta. Anche a te, cara mia, (alta un metro e settanta! corbezzoli!), devo dir lo stesso per quanto ti ringrazi tanto, ma la cosa è troppo complicata.

Mario e Pierina Borello. Siete due eccellenti bambini e vi iscriverò nel libro d'oro, per il sacrificio che fate dei vostri bei giocattoli per la lotteria.

Checchino Dondi, Angela Fossati. Grazie delle lettere.

Si avvertono i lettori di non mandare più francobolli per le biblioteche rurali. Come avvertimmo nello scorso numero, dopo il 20 ottobre, non sono più accettati. A quelli che non avranno tenuto conto di questa avver- tenza, saranno restituiti i francobolli inviati dopo quella data.

Tip. del Corriere della Sera. G. Galluzzi, resp.

Vermouth e Marsala
a L. 0,15 al litro?

In che modo? In virtù dei nostri aromi speciali che aggiunti ad un po' di vino bianco questo si trasforma per incanto in Vermouth o Marsala a seconda dell'aroma adoperato. Non confondete questo nuovo processo coi comuni estratti; poiché i nostri aromi da soli bastano allo scopo svilup- pando anche la forza alcoolica. Sfidiamo chiunque possa dimostrare che il Vermouth o Marsala ottenuti con i nostri aromi non siano quanto di migliore si possa esigere. Grossi produttori di vini bianchi, se volete guadagnare anche 100,000 lire in un anno, approfittate di questo vero miracolo analogico. Istruzione facile.

Dose per 25 litri L. 1,80, per 50 L. 3,40 per 100 L. 5,50, per 500 L. 25, per 1000 litri L. 45, franco nel mondo. Indicare l'aroma che si desidera. Vaglia al premio LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE Via Varese 18-A, Milano.

Folta Capigliatura!!!

e dei baffi tutti possono riavere, in virtù della meravigliosa soluzione inodora PENTAFILINA inventata dal celebre dottor Janicoph, il quale raccoglierà certamente le benedizioni del mondo intero. PENTAFILINA distrugge la forfora con due applica- zioni, arrestandone la caduta. PENTAFILINA è la sola acqua prodigiosa, che fa ve- ramente crescere i capelli perduti per ma- lattia o altro, verificandosi i primi effetti dopo 15 giorni di cura. PENTAFILINA ha meravigliato la scienza, sorpresa dei mira- colosi risultati che opera sui follicoli del pelo. Flacone L. 2; tre flaconi L. 5,10, fran- Laboratorio Chim. Naz., via Varese 18-A, Milano.

360 TISICI GUARITI

su 420 curati. Un flacone L. 10. Oppu- scolo conattestati gratis. The Medical Speciality, via Varese, 18 A, Milano.

Le Meraviglie e i Prodigii dell'Industria e della Scienza, gratis spedisce la Ditta Unione Internazionale

18-A - Milano

Profumi gratis??

Sicuro, poiché noi diamo 5 litri: di Chinina, Colonia, Felsina, Violetta, Gelsomino o altro profumo a piacere, con accessori, etichette, filtri, manuale del profumiere, del valore commerciale di L. 20 per sole L. 4,25 e ciò, perchè tutti: profumieri, droghieri, signore, pos- sano apprezzare che i nostri estratti, concentra- tissimi, per lozioni e biancheria, rappresentano la quintessenza della perfezione, e che quindi il nostro Laboratorio, anche in tale ramo, emerge fra tutti gli altri non solo del regno, ma del mondo. — Vaglia al premio Laboratorio Chimico Nazionale, Via Varese, 18-A - Milano.

DEPILONE

del dottor Channoriss, premiato con varie medaglie d'oro, distrugge, senza riprodursi, peli o lanuggine del viso. Ha destato mar-aviglie e stupore alla scienza chimica, sor- presa come mai prima d'ora non si sia tro- vato uno specchio, che come questo, di- strugge il bulbo pilifero dalle radici, mentre presenta l'assoluta innocuità. Chi l'usa rin- grazia riconoscente. Il DEPILONE è l'unico preparato del genere che estende la sua azione depilante alla vie sottocutanea di- struggendo quindi i follicoli in cui ha ra- dice il pelo. Vasetto L. 3,50 per la sola lanuggine. Due vasetti L. 6,50 per pelo non folto. Tre vasetti per cura completa. L. 9. Laboratorio Chimico Nazionale, via Varese 18-A Milano.



modo facilissimo, 10 litri di liquori, così le sei bottiglie vengono a costare L. 2,50 quasi la sola quanti: Menta - Chartreuse - Strega - Cognac - Curacao - Anice - Rhum - Fernet - Perfectus - Amaro Felsina - Alchermes - Elixir China - Acqua cedro - Anisette. Desiderando invece 6 bot- tiglie di sciroppi finissimi e 15 estratti per 15 litri di sciroppi, tutto di vostra scelta inviato L. 6,50. Non si spedisce per assegno. Vaglia alla Prem. Distilleria del Labor. Chim. Nazion., via Varese, 18-A, Milano.

Malati di cuore

Il dottor Cer- vello, gloria e vanto del la medicina italiana all'estero, ha finalmente risolto l'arduo problema di guarire rapidamente e radicalmente ogni forma di mal di cuore, in virtù del suo prodigioso "CARDION", sperimentato nei principali ospedali e cliniche meravigliando i medici curanti, i quali, con coscienza di compiere atto umanitario, lo prescrivono ai propri ammalati, sicuri di salvarli dal disastroso male. — Un Flacone L. 4; quan- to sufficienti per la cura L. 15. Memoria gratis. The Medical Speciality, via Varese, 18-A - Milano.



I capelli bianchi

La barba diventano: biondi, castani chiari od oscuri, o ne- ri, giusta il primitivo colore, nonché morbidi, lucenti, in virtù della premiata pomata "TINTUROL" unica a base di erbe, che ennescluta, sop- pianterà tutte, indistintamen- te, le dannose tinture in liqui- do. Si applica con qualsiasi pettine o spazzolino, non sporca né macchia. E' resistentissima, talché l'applicazione dura tre mesi. I nostri migliori clienti sono farma- cisti, medici, ecc., che l'usano su loro stessi e i quali tessono i più alti elogi nelle ripetute lettere d'ordinazioni, visibili a tutti. Vasetto per sei mesi L. 2,75, per un anno L. 5. — Labor. Chim. Naz., via Varese, 18-A, Milano.

6 Bottiglie di liquori

Per sole L. 7,50, sino ad esaurimento di 5 mila cas- sette, noi diamo sei bottiglie autentiche alto circa cm. 30 (non credere trattarsi di liquori finissimi, rivaleggianti con le migliori marche, per sole L. 7,50. Le sei bottiglie sono confezionate elegantemente, e si cedono ad un prezzo così incredibilmente basso, allo scopo di far toccare con mano qual'è la squisitezza, perfezione ed economia che si consegue fabbricando i liquori coi nostri estratti, riconosciuti in tutte le esposizioni, i migliori esistenti. Regaliamo per ogni cas- setta di liquori dosi 10 di estratti con etichette, filtri, e ricet- tario, del valore di L. 5, per fabbricare istantaneamente, in casa, 6 bottiglie di liquori a costare L. 2,50 quasi la sola quanti: Menta - Chartreuse - Strega - Cognac - Curacao - Anice - Rhum - Fernet - Perfectus - Amaro Felsina - Alchermes - Elixir China - Acqua cedro - Anisette. Desiderando invece 6 bot- tiglie di sciroppi finissimi e 15 estratti per 15 litri di sciroppi, tutto di vostra scelta inviato L. 6,50. Non si spedisce per assegno. Vaglia alla Prem. Distilleria del Labor. Chim. Nazion., via Varese, 18-A, Milano.

Abolizione dell'Oro?!

Oro 18 carati a L. 0,30 il grammo!!!

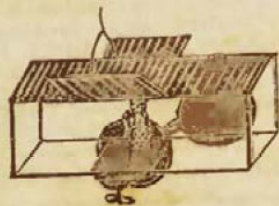
Questa è la frase che può lanciarsi con orgoglio in scienza chimica in seguito alla strabiliante invenzione dell'**Aurion** del celebre chimico Wiespert, la quale è il risultato di vari elementi che associati fra loro danno un metallo affatto simile all'oro 18 carati, di resistenza perenne e che si pulisce come l'oro — Nessuno può a occhio nudo distinguere gli oggetti d'Aurion dal vero oro; poiché non solo il metallo è perfettamente eguale, ma anche la lavorazione è come quella dei gioielli di gran valore, talché gli orifici stessi s'ingannano non provandoli. Garantiamo l'inalterabilità (annessa per 25 anni). **Catene da uomo**, disegni signorili, maglie fortissime L. 4,25 lavorate come quelle da 750 e 200 lire; dette per signora a collana con moschettoni, lunghe m. 1,50 maglie sottili L. 4,95. — **Ciondoli per catene da uomo** con effigie di S. Giorgio L. 1,50. **Spille per cravatte**, disegni ferro cavallo, teste di cane, di cavallo, ecc. L. 1,75. — **Parures** per spose, composte di: braccialetto, orecchini, fermaglio, vera matrimoniale L. 16,95. **Orologi extraplat** (piatti), in Aurion per uomo L. 12. Detti doppia cassa, ossia con quadrante coperto L. 16,50; per signora, piccoli, piatti con quadr. scoperto L. 11,50.

Garantiamo l'inalterabilità con apposito bollo impresso nella cassa, per 10 anni, e il perfetto funzionamento per un anno. E' il miglior regalo che si possa fare offrendo uno di tali articoli. I nostri oggetti d'Aurion meravigliano chi li vede che non vogliono credere che non siano di vero oro. Sconto da convenirsi agli orifici. Anticipare importo o il quinto all'Unione Internaz. labbr. orologi, via Varese, 18-A Milano

Catalogo gratis a richiesta.

Un aeroplano vero per L. 3.50?

Meccanica miracolosa!!



Perché tutti possano formarsi un giusto criterio di come manovra l'aeroplano, il professore Tors ha fatto costruire un modello piccolo identico in tutti i particolari a quelli grandi. Fornito di motore, a movimento

to d'orologio, eliche, telai ricoperti di tela; innalzato per 4 metri nell'aria, l'aeroplano percorre velocemente vari giri, e poi si ferma adagio adagio, destando meraviglia a grandi e piccoli. Indispensabile ai gabinetti di fisica e ai maestri di scuola, istituti, collegi per insegnare agli allievi i principi dell'aviazione; ai genitori, come il più bello, il più istruttivo regalo che possano fare ai loro figliuoli, i quali imparano e si divertono un mondo. Istruzione p. facile uso annessa. — Vaglia all'Unione Internazionale, via Varese, 18-A, Milano.

È UN MIRACOLO?!!

7 strumenti valore L. 37,25 per L. 5,50?

Sicuro, proprio così, poiché noi diamo:

1. Un binocolo per teatro o campagna o città con lenti finissime adattabile a tutte le viste essendo graduabile; montato interamente in uso madreperla o in avorina bianchissima, di gran lusso; si vende anche regolarmente a L. 12 e L. 15.
 2. Un canocchiale da campagna che tira a lunga distanza; serve per osservare la luna, le stelle, ecc., valore commerciale L. 5.
 3. Una splendida lente d'ingrandimento, consigliabile per leggere, per verificare biglietti di banca, francobolli, monete. Valore commerciale L. 2.
 4. Una elegante bussola per orizzontarsi: valore L. 1,50.
 5. Una bellissima lampadina elettrica che si accende premendo un bottoncello con un dito, che levato si spegne; indispensabile per scendere e salire le scale. Modello nuovo. Valore commerciale L. 3,25.
 6. Un microscopio per l'analisi degli alimenti onde verificare se contengono microrganismi o se adulterati; indispensabile ad ogni famiglia per l'igiene ed economia. Valore commerciale L. 2,50.
 7. Un accendisigaro eterno che funziona con facilità sviluppando una fiamma che dura fin che si vuole, si spegne soffiandovi sopra. Valore L. 3,50.
- Comperando i singoli articoli bisognerebbe spendere non meno del valore attribuitogli, ma avendo noi il tutto raggruppato in uno e racchiuso in elegante astuccio, vendiamo ad un prezzo così incredibilmente basso, onde divulgare ovunque il buon nome della nostra casa. Un gruppo . . . 7 gruppi L. 30.
- Dirigere Vaglia all'Unione Internazionale, via Varese, 18-A, Milano.



NON PIU' TINTURE PEI CAPELLI!

Non più capelli bianchi!

Il nostro vero **FATUS** è un meraviglioso pettine che tinge istantaneamente ed al naturale i capelli in biondo, castano e nero perfetto. Basta pettinarsi una volta alla settimana con questo pettine per ridonare e conservare ai capelli il primitivo colore della gioventù per tutta la vita. Uno L. 4.--, Estero L. 4,25 franco di porto.

Immediata spedizione segreta. — NON SI SPEDISCE CONTRO ASSEGNO. Inviare importo alla concessionaria: CONSORZIO FARMACEUTICO - 636 Casella postale 636, Milano

REGALO A TUTTI



Per sole Lire 2

(cioè per il semplice rimborso delle spese di pubblicità e spedizione) o titolo di reclame la nostra ditta spedisce in regalo ed assolutamente franco in tutta Italia lo splendido binocolo all'istante la vista di qualsiasi persona a qualsiasi distanza e come meglio si desidera. Inviare ordine con importo alla Ditta

GUIDO ENRIETTI - Via Monte Napoleone, 32-P - Milano.

Cura elettrica in casa

In seguito agli splendidi e talvolta meravigliosi risultati ottenuti da eminenti elettro-terapeuti d'ogni parte del mondo, è ormai una verità scientifica indiscussa ed indiscutibile che l'elettricità giova grandemente ed è anzi spesso unico rimedio in molte malattie del sistema nervoso periferico e centrale come pure dei muscoli, della spina dorsale, dei tendini, delle articolazioni e fin degli organi interni (laringe, stomaco, intestino retto, vescica, ecc.).

Neuralgie, sciatica, paralisi, anestesia, infiammazioni e convulsioni muscolari, tabe, isteria, neurastenia, palpazioni cardiache, esaurimento, anchilosi, reumatismo, rigidità, paresi, clorosi, anemia, ecc.: per tutti questi casi e per molti altri ancora si addimostrò sempre indicatissima la cura elettrica.

Chi non vuole sprecare danaro in acquisti molto probabilmente inutili chiegga subito il nuovo Catalogo illustrato gratuito di

CASSETTE ELETTRO-MEDICALI per qualsiasi cura

alla premiata Ditta ENRIETTI GUIDO, via Monte Napoleone 32-P, Milano

Tutti gli ammalati, anche i più disillusi, sperimentino dunque la cura elettrica e vi ritroveranno certamente nuove insperate energie. Le cassette elettro-medicali della Ditta Enrietti Guido sono i veri, i più adatti, i più perfetti ed i meno costosi apparecchi che servano allo scopo.

Tipografia tascabile

colla quale tutti possono diventare tipografi e stampare biglietti da visita od altro.

Tipografia N. 1 Casseta in legno con 124 caratteri e tutto l'occorrente per stampare . . . L. 1,80

Id. con 224 caratteri . . . " 3,50

Id. con 440 caratteri . . . " 6,00

ENGROSS EXPORT
Via Vincenzo Monti, 29, Milano

Perla

soavemente profumata. È la crema ideale, la preferita dalle signore eleganti. Conserva e rende la carnagione bianca, fresca, bella, morbida e velutata.

Per le sue qualità disinfettanti essa arresta e ritarda anche l'opera devastatrice delle rughe.

Elegante vasetto L. 2, franco di porto L. 2,60.

Richiederla esclusivamente alla Premiata Officina Chimica dell'Aquila, Milano, via S. Calocero, 25.